Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 2 Maggio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 105

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. | ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 37 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-143 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-059 - 53-961

NASSIBU' IN ROTTA VERSO GIGGIGA

Graziani ha occupato Dagabur ed insegue il nemico che ha già perduto cinquemila uomini

Badoglio è a 100 chilometri da Addis Abeba: il Gadula passato a guado e Debra Sina occupata

IL RASTRELLAMENTO di 2.500 fucili abissini

Il Comunicato N. 200

ROMA, 1 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 200:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« L'armata del degiac Nasibù, battuta a Sassabaneh, è in rotta lungo la carovaniera di Giggiga.

« Le avanguardie delle nostre tre colonne, riunitesi con perfetta sincronia, hanno occupato Dagabur ieri mattina 30.

« L'inseguimento prosegue nonostante le condizioni atmosferiche sempre avverse e la piena dei fiumi.

« L'avversario ha perduto oltre cinquemila uomini. Il rastrellamento del campo di battaglia, per quanto non ancora ultimato, ha già dato 2500 fucili, alcune decine di mitragliatrici e 5 cannoni.

« Le nostre perdite dal 14 aprile — inizio della grande battaglia — al 30 aprile, sono di 50 ufficiali tra morti e feriti, e di 1800 uomini di truppa fra morti e feriti, dei quali 1400 volontari libici e somali.

« L'azione dei nostri reparti automobilistici, militari e civili, dei pontieri del Genio, è stata superiore a ogni elogio e ha efficacemente contribuito alla vittoria.

« L'aviazione ha partecipato con instancabile attività al combattimento e ha assicurato i rifornimenti e i collegamenti delle varie colonne.

« Sul fronte nord le nostre truppe hanno occupato Debra Sina e il colle di Termaber, mentre una altra colonna ha raggiunto e passato a guado il torrente Gadula, a circa cento chilometri da Addis Abeba.

« Nel settore di Debra Tabor si segnalano numerose importanti sottomissioni.

« L'aviazione continua a rifornire le colonne in marcia e a compiere voli di ricognizione. Un apparecchio ha sorvolato il campo di aviazione di Addis Abeba: investito da violente raffiche di mitragliatrici provenienti dalle vicinanze del campo e dal centro della città, è stato colpito in più parti, è rientrato alla base ».

UNO DEI REPARTI DELLA DIVISIONE LIBICA IMPEGNATA NELL'OGADEN

DESSIE' IN FESTA per le nostre vittorie

Sull'altipiano dello Scioa

ASMARA, 1 notte.

La colonna autocarrata proseguendo la sua marcia, salendo il pendio tra Debra Sina e Debra Breham e scalando la ripida pista che da 1300 metri sale a 3150, ha raggiunto il valico di Termaber, lungo un aspro tracciato scavato a mezza costa delle pendici dominanti abissi a strapiombo.

Numerose frane e violenti acquazzoni intralciano l'avanzata, ma lo slancio e la tenacia dei nostri soldati, galvanizzati dalla vicinanza della vittoria finale, superano tutti gli ostacoli.

A Dessiè la notizia dell'occupazione di Sassabaneh e Debra Tabor ha provocato una grandiosa dimostrazione di gioia, alla quale ha partecipato tutta la popolazione con fantasie, canti ed esponendo drappi alle finestre.

Il valore dei combattenti e gli episodi di eroismo degli italiani sono ampiamente commentati dagli indigeni, che riconoscono come gli italiani siano i migliori soldati.

Il Maresciallo Badoglio è in prima linea con le nostre avanguardie. Con le truppe che avanzano sono anche i giornalisti italiani e stranieri collegati per mezzo di una potente stazione radio con Dessiè e l'Asmara.

Il contegno delle popolazioni indigene delle zone che si vanno occupando è sempre festosamente amichevole.

PIOGGE E FIUMI IN PIENA non arrestano le nostre colonne

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gorrahei, 1 notte.

Nostri aerei, partiti in ricognizione dal campo di Gorrahei all'alba del 29, malgrado le condizioni di tempo avverse, con violenti piovaschi e foschia bassa, raggiungevano e sorvolavano le nostre colonne e il terreno delle posizioni nemiche, e cioè sulla strada trasversale da Dagamedò a Sassabaneh dove appunto, intorno a Dagamedò, si attestava la nostra colonna di sinistra condotta dal generale Nasi, e a Sassabaneh, dove puntava la colonna centrale del generale Frusci, e a Bullale, dove puntava la colonna di destra del luogotenente generale della Milizia gen. Agostini. I nostri aviatori, tornati al campo di Gorrahei, riferivano a S. E. il generale Graziani di avere constatato scarsa e pressochè nulla reazione antiaerea nemica dai centri di difesa di Sassabaneh e di Bullale, donde invece negli scorsi giorni partiva invariabilmente più intenso ed efficace il fuoco di fucileria, mitragliatrici e cannoni.

Wehib Pascià in ritirata

Il generale Graziani comprese subito che ormai era giunto il momento atteso dell'abbandono della posizione, ciò che era logicamente da attendersi dalla sua manovra attanagliante; giudicata inutile ogni ulteriore resistenza su quella linea, già così potentemente fortificata e munita, di Sassabaneh, il capo di Stato Maggiore dell'armata abissina dell'Ogaden e dell'Harrar, il generale turco Wehib Pascià, ne aveva ordinato l'abbandono, e andava ritirando le sue truppe verso settentrione.

Di fatto il formidabile campo trincerato che avrebbe dovuto sbarrarci la via nell'Ogaden settentrionale e nell'Harrar, e che aveva il suo centro in Sassabaneh, già considerato dagli abissini invulnerabile, era ormai irrimediabilmente compromesso nell'intero suo coordinato sistema difensivo dalla grandiosa e vittoriosa manovra di Graziani, insieme coi i successi compiuti riportati dalle singole nostre colonne in queste ultime due settimane a Gianagobò, a Bircut, a Hammanlei e a Guna Gadu.

Il campo trincerato di Sassabaneh, investito di fronte dalla colonna del generale Frusci, che aveva già abbattuti e superati i tremendi sbarramenti di Bircut e di Hammanlei, stava per essere preso sulla sinistra e sul rovescio dalla colonna del generale Nasi, che avanzerebbe da Dagamedò, e sulla destra e sul rovescio dalla colonna del generale Agostini, dopo che questa, come già vi si accingeva, avesse conquistato Bullale. La terribile tenaglia stava per chiudersi fatalmente. Ma Wehib Pascià è un comandante troppo avveduto ed esperto per lasciarsi interamente cogliere in trappola. E dopo aver tentato tutte le risorse della sua arte militare, contrattaccando reiteratamente le nostre forze che occupavano Dagamedò e cercando di sbloccarsi così sulla sua destra, e dopo aver tentato estreme e più accanite resistenze al centro e sulla sinistra, dovette riconoscere che la partita era per lui perduta e che il magnifico campo trincerato di Sassabaneh era in procinto ormai di crollare, come un baluardo castello di carte. Probabilmente, nella notte tra il 28 e il 29, avrà diramato l'ordine di ritirata.

Appena informato delle osservazioni dei nostri aerei, il generale Graziani diramava alle sue colonne, per mezzo della Marconi, l'ordine di immediata avanzata su tutta la linea. E poteva attendere sicuro il successo; successo pieno della manovra da lui concepita lungamente, e laboriosamente preparata e attuata con ferrea volontà e perfetta tempestività.

Avanti su tutta la linea

Le truppe, pure così duramente provate nei combattimenti passati, accolsero l'ordine di avanzata con clamorose esplosioni di entusiasmo. La colonna Frusci, al centro, composta dei raggruppamenti arabo-somali dei colonnelli Maletti e Carnevali, della 221.a Legione Camicie Nere dei Fasci all'estero, di S. E. il console Parini, dei reparti di dubat del console generale della Milizia Navarra, e della banda del Sultano dello Sciavelli Olol Dinle, con le convenienti aliquote di artiglieria di piccolo e medio calibro e di carri armati e autoblinde, e carri corazzati, e coi reparti del Genio, e coi servizi, procedeva decisamente in avanti, superando le non lievi difficoltà del terreno allagato e pantanoso e disperdendo nuclei abissini di retroguardia che tentavano con successive resistenze di ritardarne la marcia. La testa della colonna, alle ore tredici arrivava a Sassabaneh, e la occupava. Il sestuplice ordine di reticolati, di cui Wehib Pascià aveva munito il luogo, cedeva, mentre le avanguardie della colonna, oltrepassata Sassabaneh, si spingevano all'inseguimento del nemico, puntando verso Dagabur.

Contemporaneamente la colonna Agostini lasciava la zona di Guna Gadu, respingeva e annientava la disperata resistenza di stanchi nuclei nemici, conquistava e superava Bullale, puntando direttamente anch'essa su Dagabur.

Il Tricolore a Dagabur

Da parte sua, sulla sinistra il generale Nasi si muoveva da Dagamedò, percorrendo la pista che man mano il Genio e i pontieri venivano preparando sul terreno sfigurato dal maltempo, e si approssimava verso lo stesso obbiettivo, la contemporanea occupazione del quale avrebbe segnato il compimento della lunga battaglia dell'Ogaden iniziatasi a Gianagobò.

Pioggia, fango, pantani, fiumi in piena, che avrebbero non ritardato, ma addirittura arrestato qualunque esercito al mondo, non hanno avuto effetto sulle truppe dell'Italia fascista. Continuando tenacemente nella loro azione, strappando metro per metro una strada solida alla cedevole melma, alle nove e mezzo del giorno trenta, le avanguardie delle tre colonne Nasi, Frusci, Agostini, sulle orme del nemico in rotta disordinata, entravano a Dagabur, portandovi il tricolore.

La prima fase della avanzata di Graziani verso Giggiga e Harrar, era compiuta.

Dagabur è situata a più di duecentocinquanta chilometri dalle basi di partenza.

Nei violenti scontri che hanno portato alla nostra vittoria, il nemico ha lasciato sul terreno, per quanto risulta dalle operazioni di rastrellamento ancora in corso, oltre cinquemila morti. Duemila e cinquecento fucili, cinque cannoni, diecine e diecine di mitragliatrici, numerosi autocarri, sono il nostro bottino di guerra. Tali cifre sono naturalmente destinate a crescere man mano che le operazioni di rastrellamento saranno completate.

Da parte nostra le perdite tra morti e feriti, delle truppe nazionali e indigene, ammontano a cinquanta ufficiali e milleottocento uomini di truppa.

Il tempo seguita a mantenersi ostinatamente pessimo. Ma l'avanzata verso il nord riprenderà immediatamente, non appena saranno ultimati gli imponenti apprestamenti logistici sulle nuove posizioni, e non appena le piste saranno riattivate; operazione, quest'ultima, attorno a cui, senza pausa lavorano già i reparti del Genio.

Mario Bassi

Partenze per l'A. O.

Genova, 1 notte.

Stamani, con tre treni speciali, sono giunti da Pisa, Firenze, Massa Carrara, Forlì, Fiume e Reggio Emilia, oltre duemila operai specializzati diretti in A. O., che, dopo la visita di controllo, hanno preso imbarco sui piroscafi Nita e Sannio. Il Nita, fra l'entusiasmo della folla che si assiepava sulle calate, ha lasciato nel pomeriggio il porto, diretto a Massaua; il Sannio è partito questa sera.

Napoli, 1 notte.

Per l'A. O. è partito questa sera il piroscafo Italia con a bordo 900 uomini del 7.o Reggimento motorizzato e quattro ospedaletti da campo. Sul piroscafo hanno preso imbarco il generale Sogno, vice-comandante dell'« Assietta II » e gli ufficiali del Comando.

CENTOCINQUANTA AEROPLANI scortano e riforniscono le truppe

L'avanzata

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Asmara, 1 notte.

Le nostre colonne che marciano verso Addis Abeba hanno continuato a superare tutte le difficoltà frapposte soprattutto dalle frequenti frane e dai numerosi fiumi e torrenti in piena. La colonna autocarrata che percorre la camionale — quella che scende lungo la valle dell'Auasc e poi risale il ciglione dell'acrocoro raggiungendo Debra Breham — ha superato Debra Sina ed ha ancora proseguito superando una delle più difficili tappe della sua marcia.

Questa tappa infatti comprende appunto la scalata del ciglione: il dislivello, in poche decine di chilometri, da una quota di 1500 metri raggiunge al colle di Termabel una quota di 3150 m. attraverso una successione di tornanti che richiedono per gli autocarri di maggiore mole ripetute manovre di marcia indietro per superare le strette curve.

La pista è frequentemente interrotta da frane e gli uomini che occupano gli autocarri in testa alla colonna, devono ogni volta che si presenta una di queste difficoltà, saltare dalle macchine e provvedere a rimuovere gli ostacoli. Il lavoro, contro questi impedimenti, è eseguito con una rapidità ed una efficienza che trovano la loro spiegazione più sicura nell'entusiasmo che anima le nostre truppe vittoriose.

Contemporaneamente all'avanzata delle truppe lungo la camionale orientale, le truppe eritree marciano infaticabilmente lungo la cosidetta carovaniera nativa. Anche questa nostra colonna marcia senza incontrare resistenza e supera i numerosi ostacoli naturali costituiti soprattutto dai numerosi fiumi e torrenti, che devono essere attraversati a guado. Ieri questa colonna ha raggiunto un quadrivio a sud del torrente Gadula: questo quadrivio è formato dall'incrocio della carovaniera principale con quella proveniente da Debra Libanos. La località si trova ad un'ottantina di chilometri dalla capitale.

L'aviazione continua a prodigarsi in voli di ricognizione e, ancor più, in voli di rifornimento che sono eseguiti da una massa di centocinquanta velivoli.

A. Minissale

Vani espedienti di Ailè Sellassiè

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fiume Robi, 1 notte.

Tra i nativi che ogni giorno vengono curiosamente a questuare e a cercare piccole possibilità di scambio in vicinanza del nostro campo, a poche centinaia di metri dalla altissima sponda del Robi, ci è taluno che, candidamente confessa di essere stato sino a ieri nelle file dei combattenti del negus e che ora si batte il petto gemendo tutta la sua miseria, tutto il suo pentimento. Ve ne sono certi che presentano in verità un aspetto pietosissimo, per le ferite ancora aperte, orribilmente infette e gremite di vermi. Tutta la strada della ritirata dell'esercito imperiale è disseminata di tali relitti umani, verso i quali si volge la pronta premura dei nostri reparti di sanità.

Nel villaggetto affondato sulla sponda opposta del Robi, abbiamo osservato un vecchio capo da cui, per intervento di un ascaro in veste di interprete, si è appreso che l'imperatore d'Etiopia fece frequenti soste tra gli indigeni durante il suo ripiegamento verso lo Scioa, distribuendo consigli, preghiere, ordini, armi per la resistenza o le guerriglie contro la presentita avanzata italiana. I consigli vertevano soprattutto sulla necessità di interrompere la rotabile verso lo Scioa, specie nei tratti ove questa si svolge sull'orlo di precipizi. Si deve riconoscere la verità dell'affermazione del vecchio capo, il quale dice che nessuno seguì tale consiglio. Troppa fatica senza compenso era costata alle popolazioni la costruzione di quella strada, perchè potessero convincersi essere giunto il momento di distruggerla così presto.

In quanto alle armi, rappresentate soprattutto da spade, pugnali, scimitarre, disse già quale più sapiente uso seppero farne le popolazioni: per la maggior parte furono vendute agli italiani sopraggiungenti, anche solo per una bottiglia vuota.

Alla diretta istigazione imperiale, si deve l'attacco mosso da un gruppo di armati il giorno 26, a circa centoquindici chilometri da Dessiè, contro la colonna eritrea, partita dalla capitale dello Uollo il mattino innanzi. Il combattimento è finito con numerose perdite da parte del nemico, e con tre ascari morti e dieci feriti, da parte nostra. La resa degli armati nemici fu determinata soprattutto dal coraggioso, saggio, comportamento del comandante la colonna, il quale, dopo aver fatto gridare agli avversari quale fosse la realtà delle cose e come essi avessero dovuto ritenersi tutti perduti, se la resistenza fosse durata, avanzò seguito da un loro interprete verso il bosco ove gli avversari erano appiattati e rivolse l'invito al loro capo di farsi avanti. L'atto ottenne effetto magico. Il capo avanzò seguito dai suoi uomini, e pochi minuti dopo vendeva per trenta talleri il proprio fucile al comandante italiano, cui faceva, con tutti i suoi, pieno atto di sottomissione.

Renzo Martinelli

CASSE DI PROIETTILI PRONTE A RIFORNIRE LE PRIME LINEE

Il ciclopico lavoro per riattare la camionale

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fiume Robi, 1 notte.

Migliaia di motori urlanti, masse di uomini armati con le loro salmerie, battaglioni irti di pale, gravine, perforatori, scoppi di mine, si avventano contro la montagna per sgomberare la strada all'avanzata delle colonne italiane verso la tappa finale. Le colonne eritree e motorizzata procedono senza soste; il cammino, diventato difficile, non ha rallentato la nostra marcia. Ma ogni metro di terreno percorso è frutto del lavoro, in taluni casi spasmodico, delle compagnie zappatori e minatori del Genio, che completano su questa strada gloriosa l'apporto incalcolabile dato durante l'intera guerra.

Nessuna resistenza da parte delle popolazioni o di armati, ma le frane, le alluvioni, gli smottamenti del ciglione sopra la strada a mezzacosta, che si stende avanti a noi per circa duecento chilometri, impegnano egualmente i reparti di truppa. Le piste e i sentieri per i reparti appiedati, sono facilmente apribili lungo la prima cornice dell'altopiano dell'Auasc. Una completa sistemazione e collaudatura esige invece la strada su cui deve passare la colonna motorizzata.

La catena di tremila autocarri pesanti, oltre centinaia di automobili, allungantesi in profondità, per parecchie decine di chilometri, che trasporta migliaia e migliaia di uomini esige un terreno spianato. Si pensi: quella ove passiamo adesso è la vantata strada imperiale abissina, che non ha mai sopportato peso maggiore di quello di tre o quattro motoveicoli.

Spinta dai possenti motori sopra i fiumi procellosi, si arrischia su ponti di fortuna, fatti di colossali tronchi intrecciati di fitte ramaglie, per lunghissime ore i battaglioni del Genio sistemano i guadi affrontando le acque ruggenti, creando piccole dighe di sassi, piattaforme stratificate di erbe e di legno, fino a raggiungere e superare il livello dell'impetuosa corrente. Sopra questi ponti di ciottoli, costruiti e ricostruiti centinaia di volte, durante la giornata, passa l'infinito corteo di autocarri, tra ali di acqua spumeggiante. A prezzo di questo ciclopico lavoro, l'avanzata continua.

Giovanni Artieri

Il negus annuncia che sta per lasciare la capitale

Addis Abeba, 1 notte.

L'imperatore di Abissinia ha ricevuto stamane il corrispondente dell'United Press, e gli ha confermato che si accinge a lasciare la capitale. « Ciò, però — ha subito aggiunto — non significa nulla. Stabiliremo altrove la sede del governo e continueremo di là a comunicare col mondo. Non entreremo mai in negoziati diretti con gli italiani per concludere la pace. Questa sarà raggiunta solamente per il tramite della Lega delle Nazioni. L'Etiopia non mendica la pace ».

L'imperatore ha quindi aggiunto con grande enfasi che egli non rinunzierà mai all'Etiopia, « anche se dovesse avvenire il peggio ».

Per l'indipendenza politica

LA IDROGENAZIONE DELLE LIGNITI

Dobbiamo importare combustibili e carburanti perchè non ne abbiamo a sufficenza per il consumo normale.

Dei combustibili, a malgrado dello sviluppo della energia idroelettrica, il consumo è aumentato del 30 per cento nell'ultimo ventennio, e la deficenza delle riserve nazionali è piuttosto di qualità che di quantità, così che la disciplina del consumo e lo sfruttamento delle nostre miniere potrà calmarci al massimo dalla metà delle importazioni. Dei carburanti invece la qualità che si estrae dai pozzi emiliani è eccellente, ma la quantità non supplisce che al 5 per cento circa del consumo normale.

Per le ligniti, i cui depositi si valutano a circa 400 milioni di tonnellate, si poneva il quesito di usarle come combustibile oppure di trasformarle per ricavarne del carburante.

Come combustibile le ligniti, salvo alcune eccezioni, hanno un valore alquanto scarso per l'alto tenore di ceneri e di zolfo e specialmente di umidità, che in certi casi è tale da rendere impossibile la combustione senza preventivo essicamento; inoltre la grande variabilità delle loro caratteristiche complica la normalità del consumo. D'altra parte considerazioni più politiche che economiche consigliano di utilizzare ogni possibile riserva di carburante. Così il proposito di trasformare le nostre ligniti in carburante è prevalso, anche tenuto conto dei progressi realizzati in questi ultimi anni dalla tecnica della idrogenazione.

Che cosa è un carburante

La nafta, come la si estrae dai pozzi, non è un composto semplice o nettamente individuato ma una mescolanza di molte essenze di varia densità che si chiamano idrocarburi: composti cioè di atomi di carbonio e di atomi di idrogeno. Quasi tutti gli idrocarburi della nafta costituiscono una serie: la «serie grassa» caratterizzata dal fatto che ognuno di essi contiene per ogni atomo di carbonio due atomi di idrogeno, con l'aggiunta costante di due altri atomi di idrogeno.

Il primo della serie è il gas metano — il gas delle paludi e delle miniere — con un atomo di carbonio e quindi quattro di idrogeno; il secondo è il gas etano con due atomi di carbonio e quindi sei di idrogeno, e così via. Man mano che aumentano gli atomi di carbonio le molecole si complicano e parallelamente gli idrocarburi diventano sempre più densi.

Infatti i primi quattro della serie grassa sono dei gas — dal metano al butano — i successivi sono dei liquidi molto mobili e volatili — essenze —; fino ai 14 atomi di carbonio sono ancora liquidi fluidi — oli leggeri — poi diventano sempre più viscidi — oli medi e pesanti — fino a diventare pastosi e solidi — catrami e paraffine — negli ultimi gradini della serie.

Una nafta greggia contiene, variamente dosate, tutte queste varietà di oli minerali: i più pregiati per motori di auto e specialmente di aviazione sono i più leggeri.

Che cosa è un carbone fossile

Il carbon fossile, nelle sue varie sottospecie, ha composizione molto variabile, riducibile ad alcuni elementi essenziali, variamente dosati: carbonio *fisso*, proveniente da sostanze organiche perfettamente carbonizzate; idrocarburi, idrogeno, sostanze azotate; *ceneri* da inclusioni minerali più o meno suddivise, e umidità generalmente ereditata da infiltrazioni del giacimento.

Quando si distilla un carbone fossile si ottiene un residuo solido ed un miscuglio di gas e di vapori, la cui proporzione e composizione dipende dalla qualità del fossile e più dalla temperatura di distillazione. Nel residuo solido — coke più o meno compatto — sono contenuti il carbonio fisso e le ceneri; dal miscuglio gassoso per condensazione si ricava un gas combustibile contenente molto idrogeno, delle acque ammoniacali ed una certa quantità di catrame.

Le ligniti distillate a bassa temperatura danno intorno ai 100 kg. di catrame per tonnellata: da questo si ricavano oli minerali leggeri e pesanti utilizzabili come carburante. Resta però sempre tutto il coke, molto friabile e solforato nel caso delle ligniti, al quale bisogna trovare un impiego come combustibile in polvere oppure compresso in mattonelle.

Si può dunque dire grosso modo che un combustibile differisce da un carburante per il fatto che esso contiene molto carbonio libero e poco idrogeno, e che se si potesse fornirgli in quantità di idrogeno che gli manca, e fissarla sull'eccesso di carbonio che contiene, si dovrebbe arrivare a trasformare integralmente il combustibile in carburante.

La idrogenazione

La Germania, che ha le nostre stesse preoccupazioni per i rifornimenti di carburante e che possiede invece grandi riserve di carbone e grandissime di ligniti, si è attrezzata e va evolvendo la sua attrezzatura industriale per la idrogenazione dei combustibili fossili.

Nel primitivo processo Bergius, trasformato poi dalla J. G. Farbenindustrie A. G., il carbone in polvere e in sospensione in olio minerale veniva portato a contatto con idrogeno, sotto pressione elevata e ad alta temperatura, ma il sistema sembra vantaggioso solo per trasformare catrami in oli leggeri.

Nel processo Fisher, attualmente passato dalla fase sperimentale a quella industriale, la combinazione del carbonio e dell'idrogeno può avvenire a bassa pressione e ad una temperatura di circa 200°. Il fossile viene gasificato entro speciali gasogeni atti alla produzione di gas d'acqua. Il gas d'acqua è una mescolanza di due gas: ossido di carbonio e idrogeno, ottenuta dalla combustione incompleta del carbone e dalla scomposizione del vapor d'acqua iniettato alla base del gasogeno.

In una determinata proporzione i due gas, che contengono i due elementi fondamentali degli idrocarburi — carbonio e idrogeno —, sono suscettibili di associarsi e di produrre vapori complessi di idrocarburi, che comprendono tutti quelli della serie grassa, dal metano alla paraffina.

Questa sintesi, una delle tante e misteriose associazioni realizzate dalla chimica sintetica, avviene per azione catalitica di certi metalli: ferro, cobalto, nichel, opportunamente preparati. Un catalizzatore è una sostanza che deve essere presente in una trasformazione chimica, senza però che essa stessa si trasformi: sembra agire come stimolo di una reazione senza parteciparvi.

Che cosa avvenga nella camera di contatto ove i due gas caldi si incontrano in presenza della massa metallica non si sa: una forte contrazione della massa gassosa, un vivo sviluppo di calore, e intanto gli atomi di carbonio e di idrogeno si accoppiano in tutte le varie e complesse catene della serie di idrocarburi della nafta. Una condensazione ed un lavaggio all'olio fanno sgorgare dall'apparecchio un getto di autentico petrolio greggio. Dato che un metro cubo di gas — ossido di carbonio e idrogeno — genera circa 100 grammi di olio minerale, per produrre 100 tonnellate al giorno di nafta occorre convogliare nelle 24 ore l'enorme massa gassosa di un milione di metri cubi.

I dati che si hanno finora sul rendimento del processo possono fare prevedere che un impianto capace di produrre 30.000 tonnellate all'anno di benzina debba trattare circa 300.000 tonnellate di una lignite dell'Italia centrale, contenente circa il 50% di umidità. Il costo di produzione per un impianto di tali dimensioni, alimentato con mattonelle alle quali si attribuisce il costo di 70 lire alla tonnellata, viene calcolato a circa 75 centesimi al litro.

Costa il triplo della benzina naturale, ma le condizioni politiche pongono spesso questi graziosi problemi ai tecnici; e non si deve rammaricarsene perchè sono uno stimolo a progredire. Anche la tecnica italiana ha raggiunto in questo campo brillanti affermazioni, che saranno esaminate a parte; e così dovremo ancora una volta benedire le difficoltà che, come è noto, aguzzano l'ingegno, quando lo si ha naturalmente.

Francesco Pedrini

HITLER PROTESTA

CONTRO LE DIFFAMAZIONI ANTITEDESCHE

Berlino, 1 notte.

La festa del primo maggio, festa del risveglio e del lavoro, è stata quest'anno celebrata con particolare solennità, a segnare il pieno, compiuto risveglio della Germania nazionalsocialista. Questo è il motivo che ricorre nel manifesto che il *Fronte del lavoro* e l'organizzazione *Forza a mezzo di gioia* rivolgono ai loro adepti, vale a dire a tutto il popolo tedesco organizzato. Questo manifesto è interessante anche documentariamente, non per ultimo per certi suoi accenni e atteggiamenti circa la denegazione della dottrina cristiana del peccato, della penitenza e della grazia, che già destarono tante discussioni.

Una parola d'ordine

Il manifesto pone al popolo la parola d'ordine: gioite della vita; e dice fra l'altro:

«Il maggio è venuto, ed esulta e canta in tutta la natura, e gli alberi germogliano e cantano con le loro fiorite. La vasta creazione di Dio risuona tutta e rigermina e ride di riboccante gioia di vivere. Solo l'uomo stolto parla della «valle di lacrime» che sarebbe questa terra, e parla di eterno peccato e di colpa e di macerante penitenza e della servile grazia. Gioite della vita; noi vogliamo indomabilmente amare la vita».

Qui il manifesto accenna a tutto ciò che è scomparso:

«Odio di classe, spirito di casta, vile pessimismo, borghesia liberale e proletariato marxista, odio di partiti e lotta di confessioni»

che tutto insieme, fe un fascio, con il

«dispotismo, col terrore, con l'inquisizione e col rogo delle streghe, appartiene al passato odiatore della vita stessa, falsificatore della volontà di Dio e del vero senso della creazione».

Indi il manifesto continua esaltando l'opera di Adolfo Hitler, che ha restituito alla Germania la forza, la gioia e la potenza:

«Gli uomini e le donne della «Forza a mezzo di gioia» — conclude — non vogliono il paradiso di ingannevoli promesse e di ipocrite autoillusioni. Questi uomini e queste donne vogliono il raggio del sole e il piacere, sapendo anche che la vita è composta non solo di sole ma anche di pioggia, di gioie e di pene, di giorni festivi e di giorni comuni, di giorni buoni e di giorni cattivi».

A Berlino, dove il Cancelliere ha ricevuto come suoi ospiti le deputazioni di operai e di giovani operaie da tutte le parti del Reich, hanno avuto luogo in serie le manifestazioni: una prima manifestazione della gioventù hitleriana allo stadio, nella quale hanno pronunciato discorsi il ministro della propaganda Goebbels e il capo della gioventù hitleriana Baldur von Schirach, e infine Hitler stesso. Un'altra grande manifestazione delle organizzazioni sociali e lavorative del partito ha avuto luogo al Luftgarden, preceduta dalla grande sfilata delle organizzazioni stesse. Nella grande piazza, davanti al gigantesco albero di maggio di cuccagna, inviato quest'anno dalla Saar, hanno parlato il ministro Goebbels, il Cancelliere Hitler e il capo delle organizzazioni del partito dottor Ley. Una certa manifestazione ha avuto infine luogo questa sera al Luftgarden stesso, con una adunata delle organizzazioni paramilitari del partito, alla quale ha parlato il ministro generale Goering.

La parola del Cancelliere

Il discorso che il Cancelliere ha pronunciato al Luftgarden, ha istituito un'efficace paragone tra il primo maggio nazionalsocialista, festa dell'unione e della rinascita, con la festa del primo maggio del passato, in cui i governi tremavano e il cui risultato era il sangue e il danno generale. Ciò spiega perchè il nazionalsocialismo ha scelto proprio questa data per la sua festa. Suscettibile di rilievi dal punto di vista estero, il discorso del Cancelliere ha contenuto solo due punti: il primo, in cui rilevando il difficile compito ora quasi del tutto risolto, di inserire nel lavoro 7 milioni di disoccupati ereditati dal passato regime, il Cancelliere ha rilevato le condizioni particolarmente difficili in cui si presentava tale compito «in un paese come la Germania che è in condizioni sfavorevoli di spazio e di materie prime»; il secondo punto, in cui ha detto che l'unione del popolo tedesco raggiunta dal nazionalsocialismo è una unione delle anime, non già per la minaccia ma per la pace del mondo. La Germania offre la pace, e non è colpa sua se altri non l'accetta.

«Io ho fatto una grande offerta di pace e non una offerta avvocatesca, ma un vero regolamento chiaro e sincero. Sembra che ciò non piaccia a tutti gli altri: proprio mentre stiamo stendendo la mano, viene scatenata in questi giorni una campagna di odio e di diffamazione contro la Germania, che si vorrebbe dipingere come in procinto di aggredire l'Austria o la Cecoslovacchia. Davanti a fenomeni di questo genere, è lecita la domanda, da quale parte stanno coloro che non vogliono assolutamente la pace?».

Un'altra importante manifestazione è stata costituita dalla seduta solenne alla Camera di coltura, che ha avuto luogo al teatro dell'Opera sotto la presidenza del ministro Goebbels, con il conferimento dei premi di quest'anno di letteratura e cinematografia. Il premio nazionale di letteratura è stato conferito al poeta Gerardo Schumann, di Stoccarda, membro della S. A., per le sue liriche; quello del cinematografo è stato conferito al regista Carlo Froelich, per la sua pellicola *Traumulus*, tratta dal poema di Arno Holz. Altri tre premi di letteratura sono stati conferiti dalla Città di Berlino: uno di cinquemila marchi allo scrittore Martino Luserke, per il suo romanzo *Hasko*; uno di tremila marchi, allo scrittore Werner Beumelburg, per il romanzo *Mont Royal*; e uno di duemila, al poeta Rodolfo Paulsen, per il suo libro di liriche *Le parole festive*. A tutte queste manifestazioni ha assistito, ospite delle autorità del Reich, il ministro Rossoni.

L'automatismo societario

I giornali proseguono intanto nella loro polemica diretta allo smantellamento delle vecchie posizioni societarie.

Un'importante nota della *Frankfürter Zeitung* precisa ancora più chiaramente che la stampa tedesca non abbia fatto finora il punto di vista tedesco in riguardo all'automatismo societario, in riguardo cioè agli impegni collettivi di sicurezza, quali risultano dall'art. 10 e dall'articolo 16 dello Statuto. La nota è significativa perchè costituisce una delle più chiare espressioni di «condizioni» di riforma societaria maturatesi solo nelle ultime settimane, alle quali la Germania sarebbe disposta a entrare nella Società delle Nazioni mentre il memoriale tedesco non metteva a ciò condizioni di sorta, bensì soltanto «aspettazioni», come quella della riforma dell'istituto nel senso della separazione del Patto dal trattato di Versailles.

La nota si rifà da taluna voci sorte in Inghilterra negli ultimi giorni, le quali mostrerebbero come anche sul Tamigi si cominci a dubitare del vangelo ginevrino, e precisamente a quella lettera di lord Lothia al «Times», la quale mette in guardia contro il pericolo dell'automatismo societario. Il giornale rileva come veramente finora, fino alla vigilia del caso abissino, il principio direttivo dell'Inghilterra in tutto il dopo guerra sia stato sempre quello di non riconoscere praticamente automatiche e generali applicazioni di guerra o di assistenza reciproca: onde appunto le interminabili discussioni con la Francia, che portarono al trattato di Locarno. E soltanto col conflitto abissino che l'Inghilterra ha dato l'impressione, col modo in cui lo ha trattato, di essere diventata a un tratto paladina dell'automatismo. Ma non inganna nessuno: tutti capiscono che qui si tratta di interessi suoi particolari e privati, che hanno fatto credere che l'Inghilterra sia stata a un tratto guadagnata all'automatismo in tutte le questioni mondiali. Ma intanto questa equivocità e duplicità, a cui la condotta dell'Inghilterra ha spinto la Società delle Nazioni, è una delle principali ragioni di inquietudine europea a creare un vero pericolo di guerra:

«In quanto alla Germania — scrive il giornale — essa si rivolge contro ogni generale automatismo, e ciò specialmente quando una massa di problemi e di obbligazioni si accavallano come in oriente e nel sud europeo. Noi non vogliamo aggredire nessuno, nè aiutare alcun aggressore, ma non vogliamo nemmeno lasciarci trascinare attraverso l'apparente formulario idealistico dell'automatismo societario in una guerra».

Del resto la pratica decide — osserva quindi il giornale — e la pratica dice che di tutti gli Stati i quali, secondo lo statuto, avrebbero dovuto «condursi come se fossero in guerra con l'Italia» solo uno si è uniformato a questa norma: l'Abissinia. Il giornale conclude col dire che però, se si continua con questi equivoci, la Società delle Nazioni non potrà a meno di andare in rovina, ma purtroppo forse non essa sola.

G. P.

Un discorso di Schuschnigg

nell'anniversario della costituzione

Vienna, 1 notte.

Nella ricorrenza del secondo anniversario della nuova costituzione austriaca, il Cancelliere Schuschnigg ha pronunciato stamane un discorso che è stato trasmesso da tutte le stazioni radio.

L'anno che comincia, egli l'ha definito decisivo. Il Cancelliere ha dichiarato che al programma esposto dal suo predecessore Dollfuss il 1° maggio 1934 nulla va aggiunto o mutato. Annunziati i progressi realizzati in campo economico, in materia di LL. PP., di movimento dei forestieri ecc. ha detto di ritenere che anche l'introduzione del servizio obbligatorio si dimostrerà vantaggioso. Al 1° giugno avrà inizio la prima leva e il 1° ottobre avverrà la prima chiamata alle armi, che si estenderà a 15 mila uomini.

In materia di organizzazione corporativa è da salutare l'accordo fra datori di lavoro e prestatori d'opera per la corporazione del commercio e mestieri; lo schema di contratto collettivo concluso sotto tali auspici va considerato come un primo promettente passo. In Austria però è necessaria la concentrazione politica, tanto più che si vive di nuovo in un periodo caratterizzato dalla diffusione di voci le quali generano nervosismo. Che il programma del fronte patriottico riscuote plauso, lo dimostra il fatto che domenica scorsa, svolgendosi le elezioni nel Vorarlberg, i candidati del fronte patriottico hanno raccolto l'80 per cento dei voti, sebbene gli elettori fossero liberi di sostituire i nomi della lista. Lo spirito della nuova Austria si rivela nell'azione.

Il risanamento economico dell'Austria

Ginevra, 1 notte.

Il Comitato finanziario, riunito da alcuni giorni a Ginevra, ha terminato oggi la disamina della situazione dell'Austria, che ha trovato soddisfacente. Le condizioni del bilancio della Tesoreria, l'accordo concluso con i creditori del *Kredit Anstalt*, provano che ormai economicamente l'Austria si è completamente risanata. Inoltre il commercio, l'industria, la borsa presentano una situazione quanto mai soddisfacente. Il recente clamoroso fallimento della Compagnia di assicurazione non ha affatto turbato l'economia austriaca; anche la situazione della Banca Nazionale è soddisfacente.

Su questa situazione, nettamente favorevole, dell'Austria, ha potuto dare importanti spiegazioni il Ministro delle Finanze Draxler, venuto appositamente a Ginevra. Egli, con misure draconiane, ha permesso qualche tempo fa al bilancio austriaco di equilibrarsi in pieno.

Il pacifismo di Baldwin

Londra, 1 notte.

Il Primo Ministro Baldwin ha parlato stasera in una riunione di cinquemila membri della *Primerose League*, che è la più influente associazione conservatrice d'Inghilterra. Egli ha detto, fra l'altro, che il suo unico scopo, quale Primo Ministro, è la pace.

«Io non dico ciò — egli ha detto — animato da viltà. Lo dico perchè so che cosa significherebbe una guerra moderna per l'Europa».

Baldwin ha quindi accennato alle varie incognite della situazione internazionale del momento ed ha detto che non bisogna attendersi una facile soluzione dei problemi esistenti.

«Posso solo impegnarmi — egli ha terminato — che tutto ciò che il Governo può fare per il mantenimento della pace, sarà fatto».

L'*Achilles* dà il cambio al *Neptune* a Gibilterra

Londra, 1 notte.

Un telegramma da Gibilterra informa che l'incrociatore *Achilles* è arrivato stamattina in quel porto per rimpiazzare l'incrociatore *Neptune*, che farà ritorno nelle acque della Madrepatria.

La corazzata *Nelson* partirà domani per Tangeri. Il problema della crociera primaverile del resto della *Home Fleet*, dice il telegramma, è ancora insoluto.

Manovre della flotta francese sulle coste africane

Parigi, 1 notte.

Le navi della prima squadra salperanno il 4 e il 5 maggio da Tolone per le manovre annue che si svolgeranno nei mesi di maggio e di giugno sulle coste della Tunisia, dell'Algeria e del Marocco, con partecipazione delle forze navali e aeronautiche della marina sulla costa settentrionale d'Africa. Sino al 20 maggio, le esercitazioni si svolgeranno sulla costa di Tunisia e le varie forze che costituiscono la prima squadra avranno occasione di visitare Biserta, La Goletta, Sfax e Gabes.

Armamenti giapponesi

L'ammiragliato di Tokio prepara la costruzione di una corazzata di 55 mila tonnellate

Londra, 1 notte.

Mentre l'Inghilterra prevede una spesa complessiva di ottanta milioni di sterline per la sua marina da guerra, da Tokio si apprende che, entro questa settimana, la Dieta nipponica prenderà in discussione, probabilmente per approvarla, una richiesta del governo di stanziare per la marina una somma di trentacinque milioni di sterline, ossia dieci milioni più che l'anno scorso.

A Tokio si annuncia, poi, che il bilancio del 1937-38 sarà di quaranta milioni, e che aumenterà progressivamente in avvenire. Inoltre l'ammiragliato giapponese intenderebbe chiedere, fra qualche tempo, una spesa addizionale di nove milioni di sterline per la costruzione di una corazzata gigante di cinquantacinque mila tonnellate, armata di cannoni da 530 mm., che sarebbe la più potente, mastodontica nave da guerra del mondo intero.

Il Re a Siracusa

per gli spettacoli classici

Siracusa, 1 notte.

Dopo una gioiosa aspettazione durata una settimana, Siracusa ha salutato oggi con incontenibile entusiasmo, con fede radicata e con un solo cuore e un solo palpito, il Re due volte vittorioso.

Il treno reale è giunto alle 14. Al Sovrano, che è accompagnato dall'Aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo, rendono omaggio il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, il rappresentante del Senato on. Muscatello, il rappresentante della Camera on. Romano, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante delle Camicie Nere della Sicilia, il Prefetto, il Federale e il Podestà, mentre una folla enorme di popolo nell'ampio piazzale antistante alla stazione lancia il suo grido appassionato e devoto all'Ospite augusto.

Alle 17 S. M. il Re si reca al Teatro greco, passando tra due fittissime ali di popolo che si abbandona a manifestazione di commosso entusiasmo, che si ripetono al Teatro greco. L'ampia cavea, gremita di circa 15 mila spettatori, è tutta un applauso; il nome di Savoia è ripetuto come un grido che esalta.

L'ovazione formidabile tace d'incanto allorchè i tre squilli di tromba annunziano l'inizio dello spettacolo, cui l'Ospite augusto assiste con evidente interesse. La tragedia di Euripide, *Ippolito*, ha avuto una magnifica interpretazione. Ancora una volta hanno trionfato Annibale Ninchi e Giovanna Scotto, che hanno dato accenti umanissimi ai loro diversi tormenti. Con essi vanno ricordati le danzatrici della scuola di Hellerau, Gualtiero Tumiati, Amina Pirani Maggi, Wanda Bernini, Emma Baron, Oscar Andreani, insieme alle musiche del maestro Mulè, alle scene di Duilio Cambellotti, all'orchestra e ai cori, egregiamente diretti dai maestri Cecchetini e Sottile.

Al termine dello spettacolo il Sovrano, accompagnato dal Quadrumviro De Vecchi, si porta sulla scena e si compiace vivamente con l'on. Pace, presidente dell'Istituto nazionale del dramma antico, e con gli interpreti. Il grazioso gesto è accolto da un uragano di applausi. E le imponenti manifestazioni di omaggio si ripetono ancora quando il Sovrano lascia il Teatro greco.

In mattinata il Ministro della Educazione Nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon, ha inaugurato il Palazzo degli Studi, benedetto dall'arcivescovo Baranzini che ha pronunciato fervide parole. Il Ministro, salutato da vibranti acclamazioni al Duce, ha visitato il magnifico edificio, ed ha poi visitato anche la Mostra del Sindacato artisti e la Mostra di arte folcloristica.

Le udienze del Capo del Governo

S. E. Cerruti - Il giornalista inglese Ward Price

Roma, 1 notte.

Il Duce ha ricevuto S. E. Vittorio Cerruti, Ambasciatore d'Italia a Parigi.

Il Duce ha ricevuto il noto scrittore e giornalista inglese signor Ward Price, del *Daily Mail*.

Il decreto costitutivo del Comune di Aprilia

Roma, 1 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto legge il quale stabilisce:

Art. 1. - E' costituito a decorrere dal 25 aprile 1936 XIV il Comune di Aprilia la cui circoscrizione comprende la parte del territorio del Governatorato di Roma delimitato in conformità della pianta planimetrica annessa al presente Decreto e vidimata d'ordine nostro dal ministro proponente. Detto Comune farà parte della provincia di Littoria.

Art. 2. - Non si farà luogo a riparti patrimoniali e conguagli di attività e passività fra il nuovo Comune di Aprilia e il Governatorato di Roma.

Art. 3. - Con successivo R. Decreto da adottare di concerto col Ministro delle Finanze sarà provveduto a quanto attiene alla sistemazione patrimoniale e finanziaria del nuovo Comune. Nessun assegno straordinario di carattere patrimoniale e finanziario, può essere assunto dal Comune senza la preventiva approvazione dei Ministeri degli Interni e delle finanze.

Art. 4. - E' delegata al Governo del Re la facoltà di emanare norme integrative ed esecutive del presente decreto anche per quanto riguarda la sistemazione dei rapporti fra le provincie di Littoria e di Roma.

Il Ministro dei Lavori Pubblici in provincia di Macerata

Macerata, 1 notte.

E' giunto nella nostra Provincia il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, fra manifestazioni di vivo entusiasmo del popolo, inquadrato totalitariamente nelle organizzazioni del Regime. S. E. Cobolli Gigli ha sostato dapprima a Portorecanati, poi a Porto Potenza Picena, Portocivitanova, dove si è particolarmente interessato dello stato dei lavori del porto-rifugio, a Corridonia, dove ha visitato i lavori in corso per la sistemazione della piazza Castello nella quale dovrà sorgere il monumento nazionale a Filippo Corridoni. Il Ministro ha salutato il popolo, raccolto nella piazza, esaltando la figura dell'eroe della «trincea delle frasche» e il popolo ha risposto con una indescrivibile manifestazione all'indirizzo del Duce.

S. E. Cobolli Gigli si è poi recato a Tolentino, e quindi è giunto a Macerata, dove ha compiuto diverse visite, salutato da dimostrazioni popolari.

I «fedeli della terra»

I sei secoli di tenace lavoro di una famiglia ovadese

Alessandria, 1 notte.

Tra «i fedeli della terra» che a Roma riceveranno a giorni l'ambito premio dal Duce, merita di essere segnalato l'agricoltore Domenico Repetto, sessantenne, della zona montana dell'alto Ovadese, in territorio di Parodi, e precisamente alla Cascina Doria, che fa parte delle tenute del marchese Doria. La tenuta aveva carattere prevalentemente forestale, e attraverso duro, metodico e paziente lavoro ha subito una trasformazione agraria eccellente.

Il Repetto ha avuto 15 figli, di cui tre gloriosamente caduti nella grande guerra. Il nonno suo, Giuseppe Repetto, aveva preso parte alle campagne per l'indipendenza. La sua famiglia risiede sul fondo da oltre 600 anni ininterrottamente.

Norme per disciplinare i pellegrinaggi

Roma, 1 notte.

(G. C.). Un decreto della Congregazione del Concilio stabilisce precise norme per disciplinare i pellegrinaggi, allo scopo di conservare ad essi il carattere religioso e di non confonderli con manifestazioni esclusivamente turistiche.

Il decreto determina che solo la autorità ecclesiastica è competente a promuovere e dirigere i pellegrinaggi; impone l'obbligo di un direttore spirituale per ogni pellegrinaggio; stabilisce che nel fissare le quote si tenga conto che a siffatte manifestazioni debbano poter partecipare anche i meno abbienti e che si esclude in ogni caso ogni idea di lucro. Infine impone l'obbligo che l'organizzazione tecnica dei pellegrinaggi sia affidata non a sacerdoti, ma a laici probi ed esperti.

I saggi di interesse

per i buoni postali di risparmio

Roma, 1 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale col quale per i buoni postali di risparmio che saranno emessi da oggi 1° maggio 1936 XIV i saggi di interesse vanno per i vari tagli da un minimo del 5 per cento a un massimo del 6 per cento.

Ratifica della convenzione

monetaria italo-sanmarinese

Roma, 1 notte.

Ieri, 30 aprile, sono state scambiate a Palazzo Venezia fra il Duce ed il rappresentante di San Marino, nob. Giuliano Gozi, presente il Ministro delle Finanze, conte Paolo Thaon di Revel, le ratifiche della convenzione monetaria Italo-Sanmarinese del 15 giugno 1935.

Offerte d'oro di stranieri

Roma, 1 notte.

Fra le numerose offerte pervenute in questi giorni da cittadini stranieri in segno di adesione alla resistenza della Nazione italiana contro l'esperimento sanzionistico, segnaliamo quelle ricevute da: K. C. V. G. Dyumal (Bulgaria): una moneta d'oro; signora D. V. Deal, Kent (Inghilterra): un paio di orecchini, una spilla con perle rubino, un pendente con rosette; signora E. B., Montreux (Svizzera): cento franchi svizzeri; A. F. V., Tel Aviv (Palestina): una spilla con perline, una catenina d'oro, due gemelli d'oro; G. D., Eastburne (Inghilterra): un anello d'oro.

La festa di S. Giovanni Bosco

fissata al 31 gennaio

Roma, 1 notte.

La Congregazione dei Riti ha emesso un decreto con cui si stabilisce che, essendo la festa di San Giovanni Bosco stata fissata al 31 gennaio per tutto l'orbe cattolico, la festa di S. Pietro Nolasco che ricorreva in quel giorno, viene spostata al 28 gennaio.

Cappellano militare assolto

dall'accusa d'ingiuria e violenza

Viterbo, 1 notte.

Nel gennaio 1935 in Sorriano del Cimino il gesuita padre Pietro Scorza, che era stato colà per una funzione religiosa, veniva avvertito che un emissario della Società biblica britannica sorprendendo la buona fede di alcuni contadini, aveva venduto loro alcuni libri sacri protestanti, facendoli passare per cattolici. Il religioso affrontò il venditore di libri ed ottenne che egli restituisse il denaro agli ingenui compratori.

In questo fatto il nostro tribunale, malgrado il sacerdote affermasse di aver agito unicamente animato da zelo religioso e da sentimento nazionale, ravvisò gli estremi di violenza privata e di ingiuria e lo condannò, pur con tutti i benefici di legge, a 15 giorni di reclusione. Contro tale sentenza interponeva appello il gesuita, attualmente cappellano militare in A. O., e, approfittando di una breve licenza, è comparso dinanzi alla Corte d'Appello di Roma.

Egli ha sostenuto con calore che suo dovere di religioso e di italiano era quello di sventare la frode dell'emissario dell'Inghilterra, ciò che egli fece, senza peraltro ricorrere a ingiurie o violenze. La Corte lo ha mandato assolto dal reato di violenza, perchè il fatto non costituisce reato, e da quello di ingiuria, per non aver commesso il fatto.

Dimostrazione di autisti seguita da 11 arresti

Milano, 1 notte.

La mattina del 2 aprile scorso in via Benedetto Marcello, alla sede dell'Ufficio collaudi automobili pubbliche, un centinaio di proprietari di auto pubbliche, sobillati da una minoranza di interessati, invasero il cortile interno e tentarono di distruggere una piccola macchina utilitaria, che era stata ivi condotta per le operazioni di collaudo da parte della apposita commissione. I protestanti affermavano che il Municipio voleva mettere in circolazione delle nuove macchine, rilasciando nuove licenze ad una Società concorrente e danneggiando in tal modo i loro interessi.

In conseguenza di tali fatti l'autorità giudiziaria ha emanato ben undici mandati d'arresto, che erano già stati eseguiti. I prevenuti dovranno rispondere di danneggiamenti e di lesioni nelle persone di alcuni agenti di Pubblica Sicurezza.

Casa abbattuta da una frana

Cuneo, 1 notte.

A Brossasco, a causa delle continue e violente piogge di questi giorni, si è distaccata una frana che si è abbattuta su di una casa colonica, abitata dal contadino Giovanni Bonetto, di 52 anni e dalla di lui figlia Caterina, di 28 anni. La casa è parzialmente crollata, seppellendo sotto le macerie la Caterina, che dai vicini, prontamente accorsi alle grida del padre, è stata estratta ormai cadavere.

Il reclusorio di Pallanza

mutato in casa di prevenzione

Pallanza, 1 notte.

Da pochi giorni il locale reclusorio è diventato casa di prevenzione e rieducazione per minorenni. I 160 detenuti che ultimamente vi erano ospitati, sono partiti, lasciando il posto ai piccoli corrigendi. Il reclusorio ha accolto condannati illustri, quali don Albertario e Filippo Turati. Ultimamente aveva avuto un nuovo quarto d'ora di celebrità con la detenzione di Mario Brunori, che vi ha trascorso circa due anni.

LO SCI DI PRIMAVERA

al SESTRIERE

metri 1,50 di neve caduta di fresco

NORMALE SERVIZIO DI FUNIVIE

"TESSILSACCO" DE MAGISTRIS

per la custodia e protezione di indumenti, Pellicce dalla polvere e dalle tarme

IL «TESSILSACCO»

Tipo A - cm. 60 × 90 . . L. 2,50
» B - » 60 × 110 . . » 3,—
» C - » 60 × 130 . . » 3,75
» D - » 60 × 150 . . » 4,00

SACCO PER COPERTE LANA cm. 65 × 75 L. 2,00 cad.
SACCO PER PELLICCE «VOLPE» cm. 35 × 150 L. 2,00 cad.
Chiusura perfetta brevettata Insetticida - Interamente rinforzato

Non confondete «IL TESSILSACCO» con tipi similari.
In vendita presso: CARTOLERIE DE MAGISTRIS ed in tutti i migliori negozi di:
CARTOLERIA — DROGHERIA — ARTICOLI CASALINGHI

NESSUN AUMENTO DI PREZZO!

MOCARÌ è economico:

UN CUCCHIAINO DI MOCARÌ SOSTITUISCE DUE CUCCHIAINI DI CAFFÈ e costa la metà

Partanto, se si vuol usare il MOCARÌ miscelato col comune caffè, si adotti per due tazze la seguente miscela: caffè: 2 cucchiaini - MOCARÌ: 1 cucchiaino.

Questa miscela sostituisce vantaggiosamente, dal punto di vista economico ed igienico, la dose di comune caffè occorrente per due tazze. Nel caffelatte invece, il MOCARÌ deve essere usato senza alcuna aggiunta di caffè comune.

IL CAFFÈ NAZIONALE

Prodotto della S. A. RISERIA A. MORANDI - NOVARA

LE NUOVE SIGARETTE RODI

SONO ITALIANISSIME

Le due Carlotte

Il nome di Chateaubriand evoca nei miei ricordi un profumo e incanto cristiano, e cioè la scoperta che feci, agli albori dell'adolescenza (scoperta che ebbe per me il sapore di una liberazione) della possibilità, pur nel mondo attuale, di una vita poetica nutrita di tutt'i succhi cristiani così necessari alle radici del mio essere — proprio come Chateaubriand, alla fine del secolo volteriano e della Rivoluzione, col suo *Genio del Cristianesimo,* rivelò la stessa cosa, quasi un presagio di primavera e di resurrezione, al mondo ancora devastato dalla bufera del Terrore. E sapete dove, per mio conto, colloco la sede di questa specie di folgorazione più o meno subitanea sulla via di Damasco? presso il grande Crocefisso in legno al piede della stradicciola tortuosa che sale al castello di Fenis nella valle d'Aosta. Io non ricordo più bene (anzi, non ricordo più affatto) che cosa di preciso vi accadde: vi sostai forse in qualche lettura? certo, l'amore per i valori medioevali e cristiani, estasi della fanciullezza, e tenacemente operante ancor oggi, è, nella mia memoria, curiosamente legato a quel luogo.

Come dev'essere stata forte in Chateaubriand l'ebbrezza di chiudere con quel suo libro le porte di bronzo di un secolo, aprendo in altra direzione le vie dell'avvenire: e come l'immenso successo dell'opera deve avergliene data subito la chiara coscienza. Quasi a rendere più suggestivo il simbolo, il fatto accadde proprio agli albori cronologici del secol nuovo: Marengo e *Genio del Cristianesimo;* due giovani geni coetanei alzano insieme il sipario sull'aurora romantica dell'Ottocento, il cui meriggio, poi, sarà positivista. E ben presto, col Concordato, uno dei due attuerà nella politica quel che l'altro ha preparato in sede ideale. Ho riletto in questi giorni, nelle *Mémoires d'outretombe*, la narrazione dell'incontro — unico incontro, chè l'assassinio del duca d'Enghien doveva subito separarli — di Chateaubriand con Napoleone. Fu in casa di Luciano, durante una festa che il ministro dell'Interno offrì al fratello, in occasione della firma del Concordato. «*J'y fus invité* — dice Chateaubriand — *comme ayant rallié les forces chrétiennes et les ayant ramenées à la charge*». Bonaparte sembra cercarlo, egli si dissimula in mezzo alla folla degl'invitati: allora l'altro lo chiama: «*Monsieur de Chateaubriand!*». Gli parla dell'Egitto, degli Arabi, poi del Cristianesimo: l'intervista richiama quella che Napoleone avrà qualche anno dopo con Goethe, a Erfurt. E' l'incontro della massima forza politica con le due massime forze letterarie, anzi ideali, dell'epoca.

***

Ma c'è un'altra analogia episodica di Chateaubriand con Goethe, assai poco nota: ed è che anche lui ebbe, come il suo Napoleone, così la sua Carlotta. Fu durante la Rivoluzione, in Inghilterra, dove il visconte, per la seconda volta emigrato, dopo il viaggio in America e dopo la campagna all'armata dei principi, stentava la vita. Alcuni amici gli hanno procurato un lavoro di biblioteca in una remota cittadina della contea di Suffolk, e lì conosce miss Carlotta Ives, figlia del reverendo M. Ives, «grande ellenista e grande matematico». Frequenta la casa, ascolta la cara fanciulla, che ha una madre ancor giovane e bella, e una voce come la Pasta o la Malibran, cantare arie e romanze; poi, in compenso, le traduce e commenta versi di Tasso e di Dante, chè la signorina desidera conoscere gli autori italiani. L'idillio ha un suo campestre sviluppo alla *Werther;* c'è perfino una caduta da cavallo che obbliga il visconte a passar qualche giorno in casa Ives, ma ahimè, le parti sono invertite: un bel giorno la madre gli dichiara che sua figlia è innamorata di lui (prima della numerosa serie di felici vittime del bel *Réné*), e che ella e suo marito sarebbero lieti di averlo per genero. Lagrime di commozione e di gratitudine, ma anche di disperazione, del povero emigrato: Mrs. Ives le prende per lacrime di gioia, fa per chiamare il marito e la figlia: «Fermatevi — gridai — sono ammogliato!». La madre sviene, Chateaubriand taglia la corda, si spiega per lettera e non si fa più vedere.

Ventisette anni dopo, Napoleone è morto a Sant'Elena, Chateaubriand è tornato a Londra, ambasciatore di Luigi XVIII; è al colmo della potenza e degli onori. Un giorno riceve la visita di una sconosciuta, lady Sulton, vedova dell'ammiraglio Sulton: «Mylord, vi ricordate di me?». «Sì, ho riconosciuto miss Ives! gli anni che erano passati sulla sua testa non vi avevano lasciato che la loro primavera», soggiunge il cavalleresco e galante ambasciatore. E' venuta per presentargli e raccomandargli il suo primogenito: Georges Canning, amico di Chateaubriand, è stato nominato governatore delle Indie: non potrebb'egli prendere con sè il giovinetto? «Sarei felice — e appoggia su queste parole — di dovervi la fortuna del mio primo nato». — Anche Carlotta, vedova Kestner, si recò un giorno a Weimar per rivedere Goethe, e presentargli suo figlio: trovò — narrano i biografi — un vegliardo compito e distante, il cui più vivo desiderio sembrava fosse quello di non prolungare oltre misura il colloquio, e sopratutto di non rievocare il passato; era quella sua mania d'igiene spirituale, aggravata con gli anni, che gli faceva evitare tutto quanto potesse turbarlo: Chateaubriand invece si prodiga, almeno a parole. Ma quel che m'intriga è il quesito, se solo l'egoismo materno, o una curiosità femminile, spinga queste donne sul declinare a tornare verso quello che fu l'attimo più radioso del loro mattino (e forse non lo compresero allora); e coloro, che si rivelarono poi come i grandi uomini che le hanno amate. Le ha sfiorate la poesia, le ha sfiorate la gloria, ed esse tornano verso quel sole: che cos'hanno ancora da offrire? niente più. la bellezza è svanita, e con essa il desiderio si è spento; niente più che voltarsi indietro un istante, nel cammino verso la tomba, verso quella che fu la loro favola bella. E' però sempre abbastanza, arcigno signor von Goethe, perchè valga la pena di sbilanciarsi un pochino.

***

In questa lettura mi è apparso un Chateaubriand più simpatico che non lo dipinga abitualmente la fama; e più importante e rappresentativo, anche, come tipo umano. E' sopratutto quale uomo universale — bell'esempio di stile demiurgico — che mi sembra bisognerebbe rivalutarlo. Gran viaggiatore, grande amatore, restauratore dei valori cristiani, teorico della politica che con un *pamphlet* famoso, alla caduta di Napoleone, richiama l'attenzione degli Alleati sopra i Borboni, e favorisce la Restaurazione almeno quanto Fouché; ambasciatore, ministro degli esteri di Francia — chi ricorda che il grande scrittore è stato anche un collega di Talleyrand, al Quai d'Orsay e all'ambasciata di Londra? Invece a me sembra chiaro che la tanto più vasta fama politica del principe di Benevento sia, in buona parte almeno, il frutto del suo cinismo e dei suoi tradimenti: Talleyrand è il furbo che ha saputo starsene aggrappato al potere durante sei diversi regimi, Chateaubriand il gentiluomo che, per dodici anni, ha osato segregarsi e tacere. *De consolatione philosophiae;* e consolazione della poesia; esse facilitano più di un eroismo.

Ma, per me, il momento più squisito della sua vicenda si colloca, prima della sua ascesa letteraria e politica, in quella fine di secolo cui si riferisce il delizioso primo volume delle *Mémoires d'outretombe.* La vita *ancien régime*, anzi semifeudale, al castello di Combourg, e il viaggio giovanile in America, alla Bernardin de St. Pierre, quali gioielli! L'uomo, che avrà poi un colloquio da pari a pari con Napoleone, è stato anche trattenuto alla tavola repubblicana di Giorgio Washington; e stabilirà poi fra i due un parallelo famoso: ha visto l'America al tempo che New York era poco più di un villaggio, ha dormito sotto la tenda degli Indiani Iroquois, nelle foreste presso il Niagara, ha disceso i grandi fiumi nelle loro piroghe. Colpisce la fantasia che quest'uomo, il quale ci è così vicino, in fondo, quando si parla di Napoleone o di Carlo X, abbia veduto in quelle condizioni patriarcali l'America super-meccanizzata. Del resto, da Chateaubriand a Jules Verne, la rapidità di trasformazione di questo paese ha formato lo stupore dell'Occidente. Scrivendo le sue memorie, nel 1822, egli non sa capacitarsene: sapete — dice — che quell'America ch'io vidi semideserta toccherà fra poco i dodici milioni di abitanti? e che, se continua di questo passo, saremo ai cinquanta intorno al 1880 (e, sia detto tra parentesi, l'ha imbroccata giusta); dove andremo a finire?

Dio solo lo sa, caro visconte.

Filippo Burzio

LIBRI RICEVUTI

FELICE MARTA: «La Radio di oggi e di domani» (Ed. A. Corticelli, Milano). L. 25.
FRANCESCO PANIZZI: «L'udienza» (Officine Grafiche Fasciste, Reggio Emilia). L. 15.
GIORGIO DEL VECCHIO: «Saggi intorno allo Stato» (Istituto Filosofia del Diritto, Roma). L. 10.
Dott. L. MARANELLI: «Neopiloterapia», raccolta di studi e di esperienze cliniche. Vol. VIII (Istituto Editor. Cisalpino, Milano-Varese). L. 20.
V. PUTTI: «Per i fratturati in pace e in guerra» (Licinio Cappelli, Editore, Bologna). L. 12.
G. PIENOTTI DELLA SANGUIGNA: «Discanto d'Amore» (Ed. Rinascimento del Libro, Firenze). L. 5.
WILHELM E JUNG: «Il mistero del fiore d'oro» (G. Laterza e F., Bari). L. 12.
INDRO MONTANELLI: «XX Battaglione Eritreo» (Ed. Panorama, Milano). L. 10.
FILIBERTO FARCI: «Sorighittu», romanzo (Soc. Ed. Internazionale, Torino). L. 6.

UN REPARTO DELLA «GIOVENTU' ARABA DEL LITTORIO» sfila a Tripoli a passo di corsa, nell'annuale del Natale di Roma, davanti al Governatore della Libia, Quadrumviro Balbo.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

UNA COMMEDIA INFELICE ED UNA FELICISSIMA - BUONI SPETTACOLI A BUON MERCATO

La nuova commedia «73-628» trasmessa dal Gruppo Sud risente irrimediabilmente dell'altra, arcinota, che tutti abbiamo ascoltato nella magistrale interpretazione del povero Sainati: «Al telefono». Non si sa perchè, quando c'è di mezzo il telefono, gli autori pensano subito al dramma granguignolesco. Se si provassero a fare una commedia a un solo personaggio, senza tanti piagnistei, una commedia serena, discorsiva — ma non inutilmente discorsiva, per carità! — ingegnosa! Cediamo l'idea gratis, tanto a noi non costa niente, e speriamo che ci sia qualcuno il quale ci faccia assistere a una conversazione intelligente, interessante, pulita, tale da incatenare l'attenzione dell'ascoltatore magari per tre atti — dipende dalla ricchezza di respiro dell'autore — e da suscitare una vera emozione, umana e non... di maniera. Perchè l'emozione che l'autore di «73-628» ha creduto di poter suscitare con una conversazione radiofonica durante la quale un figlio assiste alla morte della madre è assolutamente mancata. A teatro noi vediamo l'attore, un uomo che soffre — finga più o meno non significa —, e la nostra partecipazione attiva alla sua sofferenza acquista quasi naturalmente, un senso di solidarietà umana e affettiva; alla radio l'attore, l'uomo lo sentiamo lontano staccato estraneo, ci accorgiamo, anche qui, d'istinto, che recita una parte, e ci preoccupiamo tutt'al più che la reciti bene. L'errore è alla base: i nostri autori concepiscono il teatro radiofonico come teatro teatrale. E si tratta di ben altra cosa, chè il teatro radiofonico — quante volte l'abbiamo detto? — si affida soltanto alla parola e quindi parla con maggiore immediatezza al cervello, all'intelligenza, alla ragione, alla coscienza, a tutto quello che volete, ma meno, molto meno al cuore e al senso. Il teatro radiofonico che si rivolge prevalentemente al sentimento è un teatro per arteriosclerotici, chè l'emozione, passando per il meccanismo dell'apparecchio, si raggela e s'intorpidisce, quando non si guasta addirittura e diventa ridicola. Ma a chi si commuove facilmente, a causa di quella triste e angosciosa malattia che è l'arteriosclerosi, qualsiasi stimolo è buono e sufficiente. E' evidente che il teatro radiofonico non può essere un teatro per ammalati, ma un teatro per uomini sani, un teatro di pensiero e di poesia, chè alla radio soltanto il pensiero e la poesia con la forza della persuasione e con l'ala del canto possono interessare la nostra coscienza e la nostra fantasia, e suscitare una vera forte emozione.

In «73-628» è completamente fallita proprio la scena sulla quale si contava di più, quella del telefono; sono invece perfettamente riuscite — grazie anche alla attenta e intelligente regia del Silvani — tutte le altre scene. Quella del tabarino, che a teatro sarebbe stato difficilissimo se non impossibile rendere con tanta evidenza, ci è giunta viva e naturale. Perfetta la sovrapposizione dei piani sonori, e sempre nitido il dialogo, pur nel turbinio del jazz.

C'è dunque una tecnica anche per la radio che bisogna saper applicare e sfruttare con acume e buon gusto, guardandosi sempre dall'abbandonarsi alla faciloneria e all'approssimativo di cui, purtroppo, si è per tanto tempo abusato. L'autore di «73-628», F. F. Cerio, ha dimostrato comunque di possedere solide qualità tecniche — il taglio delle scene è sempre felice — e se riuscirà a correggere gli errori di prospettiva, nei quali continuano purtroppo a persistere gli autori italiani, molto ci sarà da aspettarsi da lui.

***

Conoscevamo un Meano poeta, ma un Meano umorista non ce lo saremmo mai immaginato, ed ecco che, con «La delusione di Melisenda» che la Radio ci ha trasmesso giovedì sera, Meano si rivela umorista sottile, arguto, implacabile. E quel che più conta, è rimasto poeta, chè la crudeltà con la quale ha deriso la povera contessa di Tripoli e il suo principe-poeta Rudello, non gli ha impedito, nella scena in cui Melisenda racconta la sua ansia e il suo sogno, di essere pietoso e di obbedire alle ragioni della poesia. La tenerezza e la nobiltà dell'eloquio, sono qui inframmezzate da un pianto comicamente angoscioso e da alcune battute grosse, staccate, che fanno contrasto, e rivelano, per vie impensate, un dramma; quel dramma che scoppiò in tutta la sua dolorosa bellezza, quando Rudello, come nella poesia del Carducci, «alzatosi e levatosi e col petto sui folti tappeti», guarda «con un lungo sospiro» Melisenda, e dice: «Non valeva la pena». Crudelissimo Meano. In quel momento abbiamo sentito di amare Melisenda, non più come un personaggio di fiaba, ma come una persona viva. Da un fantoccio vestito di romanticheria, è nata una donna, una bambina anch'essa romantica e sognante alla quale non doveva essere dato un dispiacere così grosso. «Forse — conclude la nutrice — che Rudello avrebbe dovuto morire qualche minuto prima».

Lo pensiamo anche noi.

E l'atto, che si era aperto con un saporoso dialogo tra il Gran ciambellano e la nutrice, si chiude al suono festoso delle campane che annunciano l'entrata di Melisenda in un convento. Il solito consiglio dei poeti alle ragazze deluse. Ironia anche questa. «Contessa, che è mai la vita! E' l'ombra di un sogno fuggente».

La favola, breve, è finita, ma non è distrutta. Sono state invertite le parti: l'oggetto è diventato soggetto; Melisenda, creatura di sogno, ha ritrovato la sua umanità, e il poeta Rudello si è rivelato un cinitrone maleducato. Vendetta contro i poeti? Sì. Ma non contro la poesia, chè le ragioni della poesia sono validamente difese e nella sostanza e nella forma. Il temperamento di Meano ha bene vigilato e vinto. Ed è stata una fortuna, chè altrimenti ci saremmo trovati di fronte ad uno scherzo di dubbio buon gusto, a una cattiva azione senza senso e senza scopo, e siamo invece di fronte ad una piccola opera d'arte. La regia del Silvani — la Radio italiana ha finalmente trovato un regista — è stata accorta e intelligente, e ha largamente contribuito a dare un chiaro risalto alle situazioni umoristiche della vicenda. Quel «Largo» di Haendel, pezzo d'obbligo di tutte le cerimonie nuziali, col quale è sottolineato l'incontro di Melisenda con Rudello, è di una ironia formidabile!

Spettacolo di linea e di classe, che avrebbe bisogno, per essere più largamente compreso, di una più particolareggiata ed esauriente presentazione, spettacolo raro che riascolteremmo volentieri e che ci auguriamo sia il primo di una lunga serie di commedie radiofoniche intelligenti. Ce n'è tanto bisogno!

***

Al Teatro Eliseo di Roma, che pratica prezzi non superiori alle 10 lire, gli affari vanno a gonfie vele. Dopo Musco, Gandusio, e gli «Spettacoli gialli», che vi hanno fatto lunghissime stagioni d'oro, si annunzia l'arrivo della Borboni con Tovarisch. E non c'è dubbio che saranno esauriti.

E dire che ci sono ancora delle imprese le quali non vogliono capire che grandi masse di pubblico non solo non conoscono la produzione più applaudita, ma non conoscono nemmeno gli attori più celebrati, e, favorite dal basso prezzo, accorrerebbero gioiosamente, come accorrono, a vedere finalmente come è fatto questo o quel famoso attore, a rendersi conto di uno spettacolo giallo...

Problema, questo dei prezzi, assolutamente elementare e intuitivo. Si chiacchiera tanto e spesso per il popolo, come se si trattasse ventureate di cosa ardua e quasi insolubile. Affatto. Il primo passo da fare è questo: diminuire i prezzi o offrire buoni spettacoli. Solo così si riuscirà a rinvivare la passione del teatro che è nel cuore di ogni uomo, creando contemporaneamente al teatro una nuova vasta clientela capace di farlo vivere e prosperare.

Ma molti impresari rimangono ancora tenacemente ancorati alla vecchia pratica commerciale del teatro borghese: i prezzi e il bordereau Paradossi...

s. s.

Concerti pergolesiani

Nella conoscenza popolare la *Serva padrona* e lo *Stabat Mater* sono le più fortunate opere del Pergolesi. E la loro secolare fortuna è certamente riposta nel valore altissimo, ma anche, in molta parte, nella brevità e nella facilità della esecuzione. Chi ben conosca tutte le opere di Pergolesi può dire che altre ve n'è, non meno belle e significative, le quali non si eseguono per la solita pigrizia e incompetenza degli organizzatori, per la difficoltà, assai lieve davvero, del dialetto, per altri impedimenti piccoli e pur dannosi alla gioia degli amici della musica, desiderosi di cultura. I concerti pergolesiani del Gum, dei quali il primo si svolse ieri sera nella sala del Conservatorio, hanno il pregio di recare il fiore dell'opera seria e della comica, e di far conoscere gran numero di arie belle e ancora inedite. (Trascritte da A. Longo, saranno pubblicate da Ricordi). Purtroppo anche questa volta si ha appena lo spazio per accennare alle musiche e all'esecuzione. Arie della *Salustia*, dell'*Adriano in Siria*, una dell'*Olimpiade*, e un vaghissimo *Solfeggio*, mostrarono la potenza drammatica e lirica del Pergolesi, fuori d'ogni vincolo razionalistico, nel canto veemente, appassionato della signorina Stella Calcina, alla quale s'aggiunse la signorina Benvenuta Lazzati nel famoso duetto dell'*Olimpiade*. L'opera comica, sì ricca di tenerezza e di arguzia, dove le espressioni sentimentali hanno acquistato rilievo preromantico, era rappresentata da parecchie arie del *Flaminio*, del *Frate 'nnamorato*, e dei più noti intermezzi, cantate con eleganza e incisività dalla signorina Bettina Lupo. La *Sonata* per violino e archi, trascritta pel pianoforte dal Laccetti, ebbe un preciso e brillante esecutore in Ercole Rovere. Sandro Fuga fu il valido collaboratore pianistico in ogni parte del concerto. E ciascuna composizione, ravvivata dalla fervida interpretazione, destò interesse e piacere. I concertisti ottennero perciò i più calorosi applausi dal folto pubblico.

a. d. c.

AL CONSERVATORIO MUSICALE ha luogo questa sera, alle ore 21, nella sala piccola, un concerto della giovane pianista Nuccia Forgnone, con la collaborazione del violinista Eros Fenarol e del violoncellista Felice Barale. Saranno eseguite musiche di Beethoven, Pick-Mangiagalli, Martucci, Schubert e Schumann. Il concerto è per inviti.

LA COMPAGNIA DEI FRATELLI DE FILIPPO ha rappresentato ieri sera a Torino con vivo successo «Il berretto a sonagli» di Luigi Pirandello. Ecco la scena finale del secondo atto, una delle più impressionanti ed applaudite.

"La principessa Liana,, di Schipa

al Teatro Lirico di Milano

Milano, 1 notte.

Questa «Principessa Liana» di Schipa non è nuova per le scene: apparve circa quattro anni fa in qualche teatro, rappresentata da una Compagnia d'operette, ma passò quasi inosservata, anche se il popolare nome dell'autore richiamò intorno ad essa una certa curiosità. Tito Schipa, già noto autore di canzonette e romanze, che egli stesso canta sovente nei suoi concerti e per i dischi, volle cimentarsi in una più ardua impresa di compositore allorquando Alcide Santoro ed Ennio Neri, gli sottoposero il libretto dell'operetta e acuirono quello che del resto era già un suo vivo desiderio. Il tenore-musicista si pose al lavoro e l'operetta venne alla luce dopo poco tempo.

Il libretto

Il libretto non si stacca molto dalle consuete caratteristiche trame delle vecchie operette di buona memoria, anche se una certa vivacità di scena ne ravvivi la vicenda, sì da renderla piacevole, o, diciamo meglio, accettabile. Siamo nell'ambiente dell'aristocrazia romana, verso il 1880: la principessa Liana Disposti e sua zia la baronessa Clotilde, ridotte in cattive condizioni finanziarie, sono costrette a mettere all'asta il loro ricco appartamento per far fronte al loro considerevole debito verso il banchiere Reali. Nel giorno della vendita, tra la folla di coloro che si contendono le preziose opere d'arte di casa Disposti, Vilfredo, il giovane figlio del banchiere, s'invaghisce della bella principessa, anche se una vivace americanina, Scarabeo d'oro, innamorata di lui, lo perseguiti per ogni dove. Nel frattempo, un rappresentante di circo equestre, venuto a conoscenza delle difficili condizioni della principessa, e sapendola abile amazzone, si reca a proporle di scritturarla come cavallerizza; ma egli si incontra dapprima con Lulù, la vivace cameriera della principessa, e, manco a dirlo, s'innamora di Lulù. Però, la sua proposta di scritturazione della principessa non viene accettata, perchè sia Liana, sia la zia, accanita giocatrice d'azzardo e sicura di un certo suo infallibile sistema alla «roulette», si recheranno a Montecarlo e si rifaranno della ricchezza perduta. Nei saloni del «Casinò», ai suoi primi anni di vita, nel turbinoso movimento di gente di tutti i paesi, e di ogni categoria sociale, fra uomini e donne di tutte le età, avventurieri e illusi, attratti dalla sinomanza del luogo, ritroviamo: la baronessa Clotilde, che ha perduto sino all'ultimo suo «luigi»; la vivace americanina, che ha organizzato, ai danni di Liana e di Vilfredo, un piccante scandaletto giornalistico; Lulù corteggiata dal vecchio banchiere Reali, e persino il giovane rappresentante del circo. In questo strano ambiente, non certo il più adatto per gli epiloghi felici dei romanzetti d'amore, Liana e Vilfredo intessono il loro idillio. Ma ecco che scoppia la bomba per via dello scandalo giornalistico montato da Scarabeo: Liana, alle ingiuriose calunnie del giornale della Riviera, risponde scritturandosi come cavallerizza: è un modo come un altro per fronteggiare gli avversari e per guadagnarsi più onestamente la vita. E, al circo, Liana ottiene successi clamorosi unitamente alla zia, diventata ballerina eccentrica. Tutto questo però non fa scemare l'infervorato ardore amoroso di Vilfredo ed è così che Scarabeo, oramai sconfitta, rivela di essere stata lei, per la sua gelosia, a creare tutto il castello di carta che aveva provocato lo scandalo giornalistico. A questo punto — si sa come vanno a finire le cose in operetta — una pittoresca e animata cornice di ballerine, di pagliacci, di giocolieri del circo, si stringe intorno a Liana e Vilfredo oramai felici.

La musica

Questa la trama del lavoro: in quanto alla parte musicale dobbiamo convenire che Tito Schipa ha saputo commentare i vari episodi della vicenda con amabile grazia, attenendosi, con gusto lodevole, alla tradizionale musica operettistica, scevra però delle banalità che hanno contribuito, negli ultimi tempi, al tramonto di questo genere teatrale, una volta così piacevole. Motivi orecchiabili ha composto Schipa — alcuni dei quali già noti in qualcuna delle sue canzoni rese popolari dal fonografo. Musica un po' all'antica, e ogni tanto intercalata da qualche «fox-trott» e da qualche «tango», non esageratamente epilettici. Ricordiamo, al primo atto, la romanza di Liana (con accompagnamento di voce interna) e il «fox-trott» di Lulù; e, al secondo, il noto «Tango del gaucho», il duetto tra Liana e Vilfredo, piuttosto lirico. Fantasiosa la musica che accompagna la festa veneziana; e, appropriata, quella della marcia delle donne del circo e del coro dei pagliacci al terzo atto.

L'esecuzione è stata lodevole da parte di tutti: dalla Gianna Pederzini — ch'era Liana, e che ha cantato con la sua consueta bravura — alla soprano leggero Tatiana Menotti (Lulù) prima «soubrette»; alla Olga Cova (Scarabeo d'oro), seconda «soubrette»; al tenore Gino Del Signore. E, insieme a questi primi attori, degni di nota anche tutti gli altri: la caratterista Giulia Tess, il tenore Giuseppe Nessi, il baritono Ernesto Badini e Natale Villa. Encomiabili per la loro grazia, nella perfetta esecuzione delle loro danze, le due prime ballerine della Scala, Nives Poli e Regina Colombo; affiatati i cori, diretti dai maestri Simonetti e Polzinelli, la banda, diretta dal maestro Preti, le ballerine, i mimi e le comparse del massimo teatro milanese, e la orchestra, sotto la vigile bacchetta dell'autore, che si è rivelato un diligente e intelligente direttore. Tito Schipa, durante la danza del tango «El gaucho», lasciata la bacchetta, ha cantato due volte il ritornello della canzone, e di questa sua breve esibizione canora è superfluo parlare.

Decorosi gli scenari del Sormani e dei Cavallieri, e indovinati i costumi dell'epoca confezionati su squisiti figurini appositamente disegnati dal Caramba. Accurata la regia di Luciano Ramo.

Il lavoro ha ottenuto, dinanzi a un pubblico numerosissimo, che stipava il teatro in ogni ordine di posti, un successo che si è delineato calorosissimo fin dal primo atto, nel quale gli spettatori hanno chiesto a gran voce la ripetizione del «ballo delle cameriere», e che si è chiuso con otto chiamate all'autore e agli interpreti.

Al secondo atto, la canzone «Ballo di Lulù» è stata a grande richiesta ripetuta, e così pure il tango cantato da Schipa e ballato da Nives Poli e Regina Colombo, che è stato bissato due volte. Dieci chiamate calorosissime hanno coronato il secondo atto e altrettante la fine del terzo, che si è chiuso con una entusiastica manifestazione del pubblico all'indirizzo di Tito Schipa.

Prima dello spettacolo, il comm. Ravasio, segretario del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi, ha fatto omaggio a Tito Schipa di una bacchetta direttoriale in ebano con la scritta: «I giornalisti milanesi a Tito Schipa».

ant. barr.

La rappresentazione di lunedì al Vittorio Emanuele

La sera di lunedì, 4 maggio, *La Principessa Liana*, l'operetta di Tito Schipa, che a Milano ha ottenuto caloroso successo, sarà rappresentata al Teatro Vittorio Emanuele per iniziativa della Società del Teatro Regio. Si avverte il pubblico che lo spettacolo avrà inizio alle ore 20,30 precise, dovendo Tito Schipa partire immediatamente al termine dello spettacolo per imbarcarsi diretto a New York.

Ieri mattina si è iniziata la vendita dei biglietti, e pochi posti sono ancora disponibili. Essi si possono acquistare presso la sede della Direzione del Teatro Regio, via Gaudenzio Ferrari n. 1, dalle ore 10 in poi.

Sullo schermo: *Anfitrione*, di R. Schüntzel. — *Codice segreto*, di W. Howard.

Un notevole complesso di attori tedeschi (quasi tutte vedette di primo piano) ha girato questo film, che si autodefinisce in inizio *grottesco* e che pretende di essere di ispirazione plautiana.

I personaggi: Giove, Mercurio, Anfitrione, Sosia e Alcmena sono infatti quelli del grandissimo latino. Gli elementi anacronistici, però, e tutto il tono del lavoro ci portano ad un genere indubbiamente molto moderno, ma altresì molto difficile: la parodia.

La vicenda di Anfitrione e Alcmena è ben nota. Il sommo Giove si innamora della mortale, bellissima tebana che ha il marito in guerra. Scende in terra con Mercurio e per sorprendere la virtù della magnifica donna le si presenta sotto le spoglie del marito, ritornante vittorioso dalla guerra. Accadono così una quantità di scene tutte giocate sullo scambio di persona.

Se dicessimo che tutte le scene del film sono svolte con un gusto sicuro, mentiremmo. La comicità vista con occhio tedesco affiora spesso volte. E, lo si è già detto più volte, non tutto ciò che fa ridere i tedeschi riesce a trar fuori la risata a noi. Abbiamo un altro modo di vita e un altro senso della comicità.

Salvo alcune sequenze (specie quella delle amiche di Alcmena convitate e poi rimandate dalla bella che sta con Giove) che puzzano di maniera rivistaiola, con certi versi italiani nel doppiato che fanno rizzare i capelli, talune situazioni e quadri di massa sono riusciti. Le scene in cui il grottesco è contenuto sono convincenti, sempre quando si tenga calcolo che sono di fabbricazione tedesca e che, quindi, la pesantezza di mano non manca mai.

La ricostruzione storica, tra il serio e il caricaturale, è curata minuziosamente.

Willy Fritsch e Paul Kemp, rispettivamente nelle parti di Giove e Mercurio, e quindi di Anfitrione e Sosia, sono bene a posto, dato tutto il tono della pellicola. Kathe Gold nella parte di Alcmena ci è piaciuta un po' meno.

In sostanza: un lavoro in cui c'è del buono, ma dove, se si voleva fare del grottesco ci si doveva buttare in pieno da quella parte, senza esitazioni. Oppure ci si poteva mantenere nel genere lievemente comico e darci nel mondo greco un film sul tipo di «Il congresso si diverte».

Codice segreto continua la serie dei film sullo spionaggio di guerra. E' un lavoro pieno di quel movimento che gli americani sanno sentire e rendere molto bene. I colpi di scena drammatici e gli accorgimenti sentimentali non mancano. Ci si appassiona ancora talvolta a questo vecchio gioco un po' teatrale, di maniera già vista e stravista, in cui, tuttavia, il mestiere del direttore e quello degli attori trova buon terreno per lo sfruttamento di gran numero di risorse. E il regista Howard, gli attori William Powell e la Russel sono gente che di mestiere ne ha da vendere.

Per questo film, come per i «gialli» raccontare la trama vuol dire diminuire grandemente l'interesse spettacolare per chi vuole andarselo a vedere. Un filmetto di passaggio che va bene per trascorrere una serata.

vice

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 13.30, 17, 20.35: Giornale radio — 10.30-11: Trasm. scolastica — 11.30: Orch. Malatesta — 13.15: Dischi — 13.40: Orch. Mancini — Nell'intervallo: I cinque minuti Lepit — 14-14.15: Cronache del turismo - Borsa. Ore 16.20: I dieci minuti del lavoratore — 16.35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Dall'Istituto degli Studi romani — 17.35: ... — 18-18.35: Beatrice Veretziani: «Attività degli italiani all'estero» — 19.50: Com. del Dopolavoro — 19.20.4: Notiziari in lingue estere — 20.5: Cronache dello sport — 20.35: Dischi — 21: Dal Teatro Massimo di Palermo: «Il barbiere di Siviglia», opera in 3 atti di G. Rossini, diretta dal M.o Vitale — Negli intervalli: Conversazione di Attilio Frescura - Libri nuovi - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.35: «Rezze maniche», commedia in 1 atto di Mor e Borghesio — 21.10: Concerto sinfonico di musica sincopata, diretto dal M.o Tito Petralia — 21.50: Conversazione di Rinaldo Küfferle — 22: Musica da camera: esecutori: proff. A. Gramegna, V. Brun, G. Trampus e F. Lucia — 23: Nell'intervallo: Libri nuovi.

Vienna: Ore 22.10: Concerto di piano - 23.5-1: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 21.40: Musica di dischi - 22.10: Canzoni e melodie dal 1900 al 1914 - 23.10-24: Musica da jazz — **Bruxelles II:** 23.30: Musica da ballo - 23-24: Concerto di dischi — **Bratislava:** 20.10: «La Dubarry», operetta di Millöcker in dieci scene — **Parigi P.P.:** 20.30: Musica di film - 21: Musica da ballo - 23.30-24: Musica brillante riprodotta — **Parigi P.T.T.:** 20: Trasmissione dal Teatro dell'Opera — **Radio Parigi:** 22.45: Danze (dischi) - 23.15-0.35: Musica francese contemporanea.

dà giovinezza e splendore alla carnagione.

Nessun olio di bellezza è paragonabile all'olio d'oliva, noto a tutti per la sua azione tonica ed emolliente. Molti medici lo consigliano per massaggiare la delicata pelle dei bimbi... come 20.000 esperti di bellezza raccomandano il Sapone Palmolive, perchè l'abbondante quantità di questo olio impiegata nella sua fabbricazione, costituisce il trattamento più semplice ed economico per conservare la giovanile freschezza della carnagione. Due volte al giorno massaggiate il volto, il collo, e le spalle con l'abbondante schiuma del Palmolive, risciacquatevi prima con acqua calda e poi fredda. La carnagione acquisterà in breve, freschezza e splendore.

L. 1,75

Stitichezza

Numerosi sono i disturbi, taluni dei quali di irrimediabili conseguenze, determinati dalla stitichezza.

La stitichezza è una malattia che va combattuta con l'uso quotidiano della

MAGNESIA ARNALDI effervescente

Un cucchiaino di MAGNESIA ARNALDI, in poca acqua, tutte le sere prima di coricarsi, evita cattive digestioni, pesantezza alla testa, insonnia, acidità, emicranie e combatte la stitichezza.

Bevuta durante l'effervescenza è una bibita squisita, dissetante e digestiva. La MAGNESIA ARNALDI non dà dolori di ventre, perchè agisce senza irritare l'intestino. Evitare quei purganti o lassativi che arrecano tali dolori: così sono dannosi alla vostra salute.

Un flacone grande di MAGNESIA ARNALDI costa L. 6,05.

Aut. Pref. La Spezia 16030 - 27-12-30

1° - 2° - 3° grado per autoveicoli a benzina e nafta

Gli insegnanti più provetti. Le macchine FIAT e LANCIA più moderne.

Le tariffe più basse.

Scuola riconosciuta dallo Stato

41, VIA CARLO ALBERTO - Tel. 53-894

A tutti quelli che soffrono di INAPPETENZA, RUTTO, FLATULENZA, si raccomanda l'uso per qualche settimana (un mezzo bicchiere giornaliero a digiuno) della conosciutissima Acqua purgativa naturale

Hunyadi János

E' derivante, regola le evacuazioni e riattiva l'organismo, al quale rende la resistenza primitiva. Raccomandata dai medici di tutto il mondo. (93

(Aut. Pref. 6419 - 28-3-1924 - Bologna)

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Sentenza 4-3-1936

310 **ha condannato**

Deglio Vincenzo fu Giuseppe, esercente in Torino, via Cesana 55-57, a L. 200 ammenda per aver posto in vendita sciroppo orzata senza l'indicazione della composizione.

P. E. C. Torino, 29-4-1936 XIV.

Il Primo Cancelliere
GUGLIELMO CONDRO' FLORES

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 15-4-1936

311 **ha condannato**

Novo Domenica di Battista, esercente in Torino, corso Moncalieri 259, a L. 150 ammenda per aver detenuto per la vendita vino alterato per acescenza. 2631

P. E. C. Torino, 29-4-1936 XIV.

Il Primo Cancelliere
GUGLIELMO CONDRO' FLORES

CRONACA CITTADINA

L'OTTAVA MOSTRA SINDACALE D'ARTE

Invito alla Promotrice

L'invito generico qui ieri rivolto al pubblico a visitare l'ottava esposizione del Sindacato interprovinciale fascista delle Belle Arti (novantaquattresima della Promotrice) che stamani s'inaugura nel Palazzetto del Valentino, può essere oggi ripetuto in modo anche più preciso: questa esposizione va visitata perchè bella e gradevole ed attraente.

Merito degli artisti, senza dubbio; ma merito anche di chi, da Paulucci a Boglione a Buffaglia, ha reso loro il maggior servizio raggruppandoli con chiarezza di idee non minore del buon gusto, dividendo senza tendenziose intenzioni polemiche scuole e tendenze, creando vaste zone di sosta, insomma allestendo una mostra riposante e limpidamente leggibile dove ogni pittore ed ogni scultore si trova come in casa sua, nella compagnia a lui gradita, e può dire tranquillamente la sua parola più o meno importante senza che i vicini gli diano sgarbatamente sulla voce. La vigilante presenza di un uomo esperto ed autorevole come Edoardo Rubino, segretario del Sindacato degli artisti piemontesi, ha fatto sì che questa Sindacale appaia tra le più piacevoli e cordiali esposizioni che ci sia stato dato di visitare in questi ultimi tempi. Non tutto ciò che dentro si vede è, naturalmente, da applaudire; ma poichè il primo dovere dell'ospite è l'amabilità dell'accoglienza, prendiamo atto di questa signorile cortesia e iniziamo senz'altro un rapido giro per le sale.

Artisti di « destra »

Le prime a destra (chè da destra si deve cominciare) son riservate ai tradizionalisti, anziani o giovani che siano. Gente « di destra » davvero, che ama il quieto vivere artistico, che ha convinzioni ferme e pacatamente prosegue la propria via. Serralunga, Gachet, Salvestrini, Ardnino, Emilio Ferrettini, Vayra; e poi Follini, Lupo, Miradio, Ghedusai: nomi che di per sè suggeriscono le pitture, arcinote ormai a tutti i frequentatori di mostre torinesi. Nessun mutamento, nessuno scarto: tutto fila liscio sui soliti binari; e fra costoro dei giovani come Antonio Testa, Lucia Campari, Margherita Pinardi, Emilio Florio, che seguono anch'essi strade battute, con serietà però, e se non altro con tenacia; ma su tutti si leva, almeno nelle intenzioni, Gigi Morbelli col Ritratto di donna Strepeni Ferraris. Quando si tengano presenti le trecce fulve di Lucrezia Panciatichi, gli smalti coloristici d'Antonello ed il contorno della raffaellesca Incognita di Urbino, se anche l'assunto è par ora superiore alle forze s'ha da riconoscere almeno la gravità dei propositi. A questo ambiente quieto ben s'accordano tanto la graziosa terracotta Laura di Terracini e la Madonnina in gesso di Manzo, quanto la scultoretta alla Canonica d'Alloati, cera inedita d'oltre trent'anni fa che rispecchia il gusto di quel tempo « floreale » non poi tutto condannabile come oggi si crede. Otto opere del torinese Cesare Baccaggi, morto il 3 gennaio 1935, costituiscono un apporto culturale che ancora una volta chiarisce il singolare innesto di un estetismo tra De Carolis e Sartorio sul semplicismo veristico dei piemontesi Gastaldi, Morgari, Guidano che oggi qui si perpetua nella vasta e nota tela di Giacomo Grosso, Il Pater Noster.

Pochi scalini, e l'aria si fa più sottile. Montezemolo, pastista accurato, è, come si suol dire, in buona forma; e accanto a lui Luigi Calderini riconferma la sua fedeltà al simpatico manierismo paesistico piemontese, quasi un Ottocento alla Massimo d'Azeglio ricedato dalla delicatezza del padre nel trattare i verdi delle selve e dei pascoli. Guai che hanno la loro attrattiva e spingono le loro cadenze fino alle nevi di Sobrile, fino al « vedutismo » di Boetto, fino all'impressionismo di Falchetti e (con maggior squillo) di Lidio Ajmone. Rompe quest'accordo l'evanescente Bozino, così sfumato e attreo ormai che sembra perdere il contatto coi pacsi collinosi che dipinge; ma lo ristabiliscono due buoni maestri quali Marco Calderini e Giovanni Giani, il primo invidiabile per freschezza malgrado gli ottantasei anni di età, il secondo non meno invidiabile per l'amorosa cura del suo dipingere patetico e francamente romantico. Quanto a Bozzalla, a Sacheri, a Metello Merlo, al crepuscolare Reviglione, a Rosina Lessona, a Conterno, a Vellan, ad Alberto Rossi, si tratta come ognun sa di vicinanze che non turbano queste armonie tranquille; e lo stesso può dirsi, per la scultura, di Audagna e di Parvai, mentre i solidi ritratti di Evangelina Alciati preludono alla ritrattistica della sala che segue.

Con i tempi nuovi

Qui infatti da Farello a Rolfa Tarlatta a Fè d'Ostiani a Bussa uomini, donne, ragazzi son largamente ritrattati; e una sala un po' sorda dove tuttavia Piero Martina riesce a mettere una nota attuale con le sue Vedette a Macallè, schizzo d'un pittore che in queste ore fulgide combatte coi suoi Fanti dell'Assietta. Giorda, Musso, Campi, forniscono una scultura adatta all'ambiente. Ma poco più oltre, attorno a quattro gessi del povero Stagliano, Cafiassi, Emprin, Rolla, Levrero, cominciano ad annunziare aure nuove, le più nostre, quelle che — confessiamolo — oggi del meglio respiriamo. De Chirchi fino a Rovero pittomistico, c'è qui una parentesi su cui l'occhio si ferma volentieri; e su quella opposta spiccano due paesi di Renzo De Benedetti, pittore tanto interessante quanto promettente nel suo accademicismo ancora un po' fosco. Quanto al salone, che nettamente divide le due tendenze della mostra, sarà indispensabile tornarci e sostarci. Ma a titolo di semplice segnalazione son tutti lui d'oro i nomi di Colombi, del giovane De Marchi pel suo coraggioso grande affresco Tempo di vendemmia, *di Ermanno* Politi *non certo per la Natura* morta *ma per la ben costruita* Giornata *di pioggia, di Sobrero, Carletti, Toni Menego; Guido Spadolini maestro evidentemente di Vagaggini; e per la scultura, di Arista, di Guido Luciano (il suo modo di trattare il marmo rivela l'insegnamento di Rubino), di Adriano Alloati, di Terracini per la sua Baccante. Rimandiamo ad altra volta le belle mostre del bianco e nero e del cartellone pubblicitario allestite da Boglione e da Paulucci e la «postuma» di Filia, ed inoltriamoci fra i giovani di età, o di temperamento o di gusti.*

Buona, animosa, meditata pittura: artisti coscienti dei problemi estetici d'oggi, che hanno superato per la maggior parte la polemica per entrare nella fase delle realizzazioni durevoli. Anche qui l'esemplare ordinamento della mostra ci fa procedere per gradi. Si comincia da padre Pistarino, da Rosy Sacerdote, da Jessie Boswell, da Lea Reviglio, da Enrico Allimandi, dalla giovanissima Maria Lia Carbone (citiamo naturalmente i nomi cui rispondono opere d'un certo interesse), e si giunge alla sala che la Figura di Francesco Menzio basta a nobilitare. Pieno equilibrio, armoi, ha raggiunto questo pittore fra le sue intenzioni ed i suoi mezzi espressivi; la coerenza stilistica, la sobrietà di questa dolce figura ce lo conferma: e intorno a lui, da Ida Donati a Paola Levi Montalcini, da Federico Chiara a Cremona a Dafne Casorati, da Enrico Paulucci a Claudia Formica scultrice il gusto della rappresentazione, pur con modulazioni varie, è unico: quel gusto che sprezza facilità e piacevolezze, che può talvolta urtare per la sua ostentazione di stilismo ma che ad ogni modo è un gusto vivo, forse l'unico vivo, discutibile (l'errore è appunto di accettarlo e subirlo in blocco senza discussione) ma spiritualmente necessario.

Respirata quest'atmosfera, logica, chiara e attraente appare allora la pittura tutta trasparenze di Augusto Bertinaria, quella di Gianni Tribaudino, di Bonfantini, di Spazzapan, di Galeano, di Cravanzola (ancora invischiato in un colorismo eccessivo), di Galante, di Mario Magnetti; tollerabile persino l'insistenza sull'ambiente di Carlo Levi. Manca ancora forse a questi artisti il senso di maggior cordialità che ritroviamo nell'ultima bella sala: quella di Deabate, sempre più arioso, aperto ed amabile, di Pio Cassarino, dei due Gamero, di Casiolo, di Simonazzi, di Manzone, di Vaisatti robustamente costruttivo, di Farina, di Guerrisi (per la scultura), di Giovanni Grande innamorato di una pasta coloristica ricca e suggestiva: la sala forse dove l'intelligenza meglio si equilibra con l'istinto plastico. Sala di giovani, abbiam detto. Pure, fra questi, Francesco Menzaglio nella sua Stazione di Biella s'è rifatto a un maestro: al Deleani del Moio. E con quest'accenno (a proposito della cordialità necessaria alla pittura d'oggi) lasciamo al lettore di trarre le sue conclusioni.

mar. ber.

UN COMPLESSO PROBLEMA IN VIA DI SOLUZIONE

LA STAZIONE DI PORTA NUOVA VERSO UN PIU' MODERNO ASSETTO

La creazione di un palazzo per le Poste -- Vasto rimaneggiamento dei servizi -- Otto milioni di spesa

La stazione ferroviaria principale di Torino ha un difetto fondamentale che è anche un pregio non indifferente: quello di trovarsi nel cuore della città. Si poteva eliminare il difetto quando, con l'abbassamento del cosidetto «piano del ferro», vale a dire del fondo sul quale posano le rotaie, invece di cominciare dalla periferia si fossero prese le mosse dal centro. I due ostacoli alla circolazione costituiti per Porta Nuova — tra via Sacchi e via Nizza — e per Porta Susa — tra corso Adua e la zona dei capannoni dell'ex-Dogana — dalle linee affioranti al livello del suolo pubblico, sarebbero stati soppressi, e la stazione, con le banchine pur esse incassate, lasciata ai margini di un grande corso e sul limitare della più bella via cittadina, avrebbe potuto assolvere in modo magnifico il suo compito senzo disagio per alcuno, anzi con evidente vantaggio per tutti. Ma le recriminazioni non han mai servito a nulla; e poichè la stazione centrale, anche così com'è nel luogo in cui si trova ha l'aria di voler restare un bel pezzo, torna opportuno cercar di osservarne il meccanismo e chiedersi se non risponda alle odierne esigenze del pubblico.

La biglietteria

Non si intende qui parlare del movimento dei treni, ma soltanto della disposizione dei servizi a più diretto contatto con i viaggiatori. Ora è appunto per tali servizi che la risposta risulta negativa. Sotto questo aspetto la stazione centrale di Torino appare irrazionale e antiquata.

Cominciamo dalla biglietteria. Un tempo essa era collocata dal lato sinistro, verso via Nizza, al posto attualmente occupato dal deposito dei bagagli. Nel 1911, se non erriamo, in rapporto con la Esposizione universale, venne trasportata nel mezzo dell'atrio che dà accesso alle banchine. Parve un'innovazione geniale e fu un rabberciamento pieno di inconvenienti, che dovevano essere aggravati col volgere degli anni quanto più il numero dei viaggiatori aumentava.

Un'anomalia: lo sbarramento delle porte di accesso all'atrio dai portici di corso Vittorio. Provvista di una facciata monumentale, che si dice sia tra le più belle d'Europa, la stazione di Porta Nuova manca di entrate proprio dalla facciata. Per raggiungere l'atrio, bisogna passare, o dal lato arrivi di via Sacchi o dal lato di via Nizza.

Perchè? Ci fu chi affermò che si era voluto far piacere al conduttore del ristorante, Bazzecole. La verità è che gli usci aperti determinano correnti così forti, con qualsiasi tempo, da essere considerate come una seria minaccia per la salute degli impiegati e del pubblico. Inoltre nessuna carta resiste davanti agli sportelli: l'aria spazza via tutto. Occorreva un rimedio e si è ricorso alla chiusura delle porte.

Ma non basta. La biglietteria è difettosa anche dal lato tecnico. Difetta di unità. I viaggiatori non pratici devono cercarsi gli sportelli attorno al chiosco, e quando si pensi che per chi arriva all'ultimo momento basta un attimo a perdere il treno, si converrà che l'inconveniente non è lieve. La costruzione in legno è poi disagevole anche per gli impiegati, costretti a pigiarsi entro veri sgabuzzini con limitatissime possibilità di movimento. Infine la biglietteria, piantata nel mezzo dell'atrio, toglie a questo, oltre lo spazio sempre più necessario alla folla crescente dei viaggiatori, la sua naturale configurazione, che con la facciata era una delle caratteristiche più notevoli della stazione.

Sale d'aspetto e posta

Altra anomalia: le sale d'aspetto. Al solo parlarne sembra di vedere un'infinità di visi allungati per lo stupore. Sale d'aspetto a Porta Nuova? Ma dove sono? E se ci sono, chi se ne è mai accorto? Verità lapalissiana. Le sale esistono, ma neanche a farlo apposta le han confinate nella manica di sinistra, fuori dell'accesso alle banchine delle grandi linee e sono malinconiche, quasi tetre. Nessun punto di riferimento con la biglietteria, con la quale dovrebbero invece essere a diretto contatto, appunto per dar modo al viaggiatore, dopo aver acquistato il biglietto, di « aspettare » in esse la partenza del treno.

Una disposizione non meno infelice hanno in ultimo gli uffici compartimentali. Altrove il Compartimento ferroviario dispone addirittura di un palazzo proprio. A Torino il Capo Compartimento è allogato con gli uffici direttivi nella parte antistante della stazione. Per salirvi bisogna affrontare gli ottanta gradini che li dividono dal suolo, giacchè pur essendo la tromba della scala assai spaziosa, non v'ha ascensore. Gli altri uffici sono distribuiti negli ammezzati delle due campate laterali e non si può dire, neppure di essi, che vi si trovino con tutti gli agi.

Deficienza di locali

Eredità del vecchio regime, e più ancora dei tempi; nel quietismo dei quali, mentre la creazione della grande stazione rappresentò uno sforzo veramente meritorio, non potè entrare la possibilità di prevedere in misura adeguata i vertiginosi sviluppi ulteriori. Sarebbe tuttavia assurdo ritenere che un organismo di mole così imponente non sia suscettibile di modificazioni e di adattamenti. Si tratta, nel caso concreto, di spostare, per meglio coordinare, i servizi, e di creare un nuovo edificio che consenta la realizzazione della riforma, il cui caposaldo risiede nella Posta.

E' questa che deve andarsene dalla sede attuale, giacchè con la sua rimozione tutto il resto troverà un naturale assestamento. Infatti nei locali lasciati liberi dall'ufficio postale, potrebbero essere trasferiti i bagagli, mentre nel salone occupato da questi tornerebbe la biglietteria, che avrebbe di fianco le sale d'aspetto. Resterebbero i servizi compartimentali, e qui torna opportuno precisare la natura e le funzioni del nuovo edificio di cui sopra.

Se l'ufficio postale deve trovare un'altra sede, non è solo per rendere possibile la sistemazione che abbiamo prospettato, ma anche e sopratutto perchè esso soffre della stessa malattia degli altri servizi della stazione: l'angustia di spazio.

Il problema si è imposto da tempo allo studio delle competenti autorità superiori, le quali si sono pronunciate per la soluzione più radicale, perchè più logica: la costruzione di un apposito palazzo che insieme con i servizi postali presso la Ferrovia, dovrebbe accogliere anche l'Ufficio dei pacchi postali di via Sacchi, l'Ufficio sanitario e quegli altri uffici compartimentali più bisognosi di essere sistemati. Il problema è collegato ad un rimaneggiamento completo dei servizi delle Poste della nostra città, essendo noto che l'identica ragione della insufficienza di locali ha dato la spinta alla costruzione di altro stabile in via Arsenale, a completazione di quello della Posta centrale di via Alfieri.

Per il palazzo presso la Ferrovia si era a tutta prima pensato ad una sistemazione in via Sacchi; successivamente si ritenne però che una migliore ubicazione si sarebbe potuta ottenere in via Nizza, utilizzando l'area esistente fra il cancello al di là della palazzina della Milizia e il corso Valentino, di circa duecento metri di lunghezza e una ventina di larghezza, per una superficie di tremila metri quadrati. Il progetto di massima, già abbozzato, prevede un edificio di quattro piani oltre il pianterreno, con utilizzazione anche del sotterraneo. L'area sarebbe concessa dalle Ferrovie, il costo del palazzo si aggirerebbe sugli otto milioni di lire.

Recentemente il Sottosegretario alle Comunicazioni, S. E. De Marsanich, accompagnato dal direttore generale delle Poste ammiraglio Pession e dal Capo Compartimento di Torino comm. ing. Carmina, si è recato a visitare l'area e ha dato assicurazioni della sua volontà di risolvere con sollecitudine il problema.

f. o.

Vicende della vita consueta

L'elegante turista e un assegno inesigibile

La disavventura di una sposina in viaggio di nozze

Alto, distinto, un volto maschio, due occhi acuti che si direbbero abbiano scrutato paesi di mezzo mondo, abiti da turista, cannocchiale appeso alla cinghietta: ecco la figura del cliente che con fare disinvolto si ferma nell'atrio dell'albergo, volge uno sguardo in giro, si sofferma dinanzi alla scrivania del direttore e chiede, con l'accento di chi, abituato a parlare tutte le lingue, le storpia un po' tutte, se sono arrivati i suoi bauli. Al giovane si chiede che camera ha prenotato ed egli dice il 31. I bagagli sono stati infatti portati di sopra, proprio a quel numero, una diecina di minuti prima.

Il cliente è soddisfatto: trae il portafoglio, si avvicina alla cassa, ma mentre cerca fra le carte, il suo volto si rabbuia, ha speso tutto: non gli rimane che uno « cheque» di settemila lire. Con due dita lo estrae di fra le carte: ma il direttore dell'albergo scuote la testa: è giorno festivo: le banche sono chiuse, impossibile procedere all'incasso.

Quale contrattempo! Mentre assieme al portiere compie nell'ascensore il piccolo viaggio per raggiungere la camera assegnatagli, il giovane turista parla ad alta voce dell'imbarazzo nel quale si trova.

« Chi non è abituato ad avere a tutte le ore denari in tutte le tasche — egli dice — non può farsi un'idea del disagio cui si trova ».

Hanno raggiunto il corridoio. Un soffice tappeto smorza il rumore dei passi dei due. Ventisette, ventinove, trentuno. Ecco la sua camera. Vi è un baule; tre valigie, ed una valigetta. Il giovane guarda distrattamente quel cumulo di roba che porta etichette dei grandi alberghi d'Europa; ancor più negligentemente guarda la stanza; si china, prende la più piccola valigetta e fa segno al portiere di precederlo. Questi nell'atto in cui sta per entrare col cliente nell'ascensore timidamente chiede il favore di potergli dare cento lire in prestito. Col biglietto in mano egli insiste, dice che così sentirà meno l'imbarazzo di non potere esigere lo « cheque ». Il giovanotto si degna di accettarlo con la stessa indifferenza con la quale accetterebbe una sigaretta. Il portiere non se ne ha a male; « sono in questi tratti — egli commenta — che si riconoscono i gran signori».

Il giovanotto è nuovamente nell'atrio, l'attraversa, è fuori, si perde fra la folla.

Pochi minuti d'aspetto: una macchina si ferma davanti all'albergo, ne scende una coppia di sposini. Che siano in viaggio di nozze si comprende oltrechè dagli occhi raggianti di entrambi, da tante altre piccole cose che non sfuggono allo sguardo di un osservatore, e tutti gli impiegati d'albergo sono osservatori per eccellenza.

L'accento li rivela toscani. Sono elegantissimi ma non hanno bagaglio. E' naturalmente lo sposo che fornisce le dovute indicazioni dicendo: « Il bagaglio l'abbiamo già inviato dalla stazione: la camera l'abbiamo prenotata da Milano: il 31 ». Il direttore teme di non aver ben compreso e si fa ripetere una due tre volte il numero della stanza.

Ma allora c'è un equivoco! I due coniugi prendono posto nell'ascensore e quando si trovano al cospetto dei bagagli che il turista aveva già precedentemente riconosciuti per suoi, alla loro volta, senza esitazione, li riconoscono per propri. Li riconoscono così bene che subito notano la mancanza della piccola valigetta. L'elegante sposina si scioglie in lagrime. Là dentro vi erano delle cosucce sue personali. Gioielli? no: cose di gran valre? no. Che c'era dunque? Essa lo sussurra all'orecchio del suo maritino. C'erano tutte le sue lettere d'amore ch'essa aveva volute testimoni della sua felicità.

In breve il caso è chiarito. All'ufficio bagagli alla stazione, vicino a loro doveva esservi l'elegante turista il quale sentito il nome dell'albergo e il numero della camera aveva pensato di fare un colpo da maestro impadronendosi della piccola valigetta. A suo giudizio li dovevano esserci i gioielli; vi ha trovato invece un patrimonio di espressioni d'amore.

Quando i coniugi si sono recati a denunciare la scomparsa della borsetta, li seguiva il portiere il quale era in forse se dichiarare o no ch'egli aveva insistito perchè il pseudo turista accettasse le sue cento lire. Che figura ci avrebbe fatto confessando questo suo grave errore in fatto di psicologia, lui che dopo aver trascorsi trent'anni fra le quinte degli alberghi, si vantava di conoscere un uomo a prima vista.

Il Federale tra gli operai di uno stabilimento industriale

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato la fonderia Gaia ove oltre cento operai prestano la loro opera. A ricevere il Gerarca si trovavano il proprietario signor Gaia che da oltre sessant'anni svolge utile attività nel settore industriale della fonderia, il signor Bertolino, il cav. Mondino, l'ing. Poi, il cav. Guerrina ed altri dirigenti. Durante la visita il Gerarca ha assistito ad una colata di ghisa in forme per importanti pezzi di motori ed infine dopo essersi interessato della provenienza della materia prima ha adunato attorno a sè gli operai per un cordiale colloquio durante il quale ha esposto i principali motivi che hanno costretto l'Italia a intervenire con le armi in Abissinia.

***

Presieduto dal Segretario Federale, si è tenuto ieri a Casa Littoria il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi rionali e delle Associazioni dipendenti dal Partito. Il generale De Pozzo, presidente del Consiglio provinciale dell'U.N.P.A., ha fatto durante la riunione una minuta esposizione delle realizzazioni già raggiunte nella nostra città nel campo della protezione antiaerea, precisando poi i problemi d'indole tecnica e pratica da risolversi affinchè vengano raggiunti in pieno gli scopi che l'Unione persegue. Constatata la efficienza del vasto lavoro organizzativo già svolto, sono state tracciate precise direttive ai Gruppi rionali per il raggiungimento delle pratiche e totalitarie realizzazioni dell'U.N.P.A.

Le decorazioni murali all'Istituto delle Assicurazioni

Oggi, alle 17.30, verrà ufficialmente inaugurato il salone dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in via Roma, 15, cui i pittori Domenico Valinotti ed Alberto Savinio hanno prestato la loro opera di decorazione. Di queste riuscitissime pitture murali dei due valorosi artisti abbiamo a suo tempo qui parlato, rilevandone il largo gusto decorativo, lumeggiandone l'interesse e la piacevolezza delle rappresentazioni simboliche.

Una brillante operazione della Squadra Mobile

La scoperta di un covo di falsari

Da un certo tempo a questa parte in Torino e provincia si era notata una allarmante circolazione di monete false da cinque e dieci lire. Il Questore, gr. uff. Murino che con alacre oculatezza dirige la nostra Questura, dava immediatamente tassative disposizioni ai suoi funzionari per stroncare la delittuosa organizzazione di falsari che con tutta probabilità aveva sede nella nostra città. Il capo della Squadra Mobile cav. Ramella ed il commissario avv. Scillone iniziavano immediatamente attive indagini, lanciando in seguito sulle prime traccie scoperte i marescialli di P. S. Morelli, Carratù e Cagli. In breve tempo così il cav. Ramella e l'avv. Scillone potevano raccogliere le fila della banda di falsari.

Uno stabilimento clandestino

Nei giorni scorsi dopo pazienti appostamenti il Commissario dott. Scillone poteva fare irruzione in un alloggio di via Borriana 9, abitato dal pregiudicato Biagio Ferrero fu Michele, d'anni 58, dove appunto era impiantato il clandestino stabilimento. Col Ferrero, venivano pure arrestati, pregiudicati Giovanni Garombo di Edoardo, d'anni 51, abitante in via Cernaia 30; Eugenio Renzilli, di anni 31, abitante in corso Peschiera 166, Martino Stella fu Giuseppe, d'anni 61, abitante in via Principe Tommaso 11. Il Renzilli, proprietario di un pastificio era il finanziatore della losca impresa e si incaricava inoltre di mantenere i contatti con tutta una banda di minuti spacciatori, i quali saranno quanto prima assicurati alla giustizia. Non tarderà inoltre ad essere arrestato il principale artefice della falsificazione delle monete, l'incisore Carlo Montelatici, nativo di Firenze, d'anni 47, e residente nella nostra città senza fissa dimora.

Nel corso delle indagini e delle perquisizioni l'avv. Scillone ha pure scoperto numeroso materiale, atto alla fabbricazione di gettoni del Casino di Montecarlo. I falsari nella loro delittuosa impresa avevano infatti in programma pure la falsificazione di tali gettoni.

Il processo Spelta

Le ultime arringhe

Ieri è proseguita alla nostra Corte di Assise a porte chiuse la discussione del processo contro il Dott. Egidio Spelta, accusato di procurato aborto seguito da morte e contro gli altri coimputati Cipolla, Chiaranza, Quartero, Gambino, Offidani.

La giornata è stata interamente occupata dalla discussione, che ha avuto uno svolgimento quanto mai nutrito: hanno pronunziato poderose arringhe gli ultimi difensori avvocati E. Cavaglià, Quaglia, G. Marchisio, Chauvelot.

A tarda ora la causa è stata rinviata a stamane alle 9 per la pronunzia della sentenza.

MILIZIA

I Legione Sabauda. 1.o Battaglione CC. NN., 3.a Compagnia: domenica, 3 maggio, alle ore 8, adunata di tutta la Compagnia in via Tiziano 31. — **I Legione Sabauda.** Centuria istruttori premilitari: domattina, 3 maggio, ore 6, adunata di tutti i sottoistruttori premilitari di Torino (sottufficiali, graduati e CC. NN.) alla Scuola Gabrio Casati, in corso Racconigi. Uniforme di marcia. — **I Legione Sabauda.** 1.o Battaglione CC. NN., 2.a Compagnia: domani domenica, 3 corr., alle ore 7, adunata in via Tiziano 31 del 1.o e 3.o Plotone. Uniforme di marcia. — **I Legione Sabauda.** 8.a Centuria « Michele Bianchi »: domenica, 3 maggio, adunata ore 8,30 in Caserma, via Giuseppe Verdi.

I Legione M. O.I.C.A.T.: Questa sera, ore 21, Caserma Cavour riunione sottufficiali, graduati e CC. NN. assegnati al Corso sanitario. — **I Legione Milizia O.I.C.A.T.:** Domani, 3 maggio, adunata ore 8 a Porta Nuova del 1.o e 2.o Gruppo Batterie [illegible] per campi « Gino Lisa » e « Carlo Cinzano ». — **I Legione M. O.I.C.A.T.:** Domani, 3 maggio, ore 8, riunione [illegible] Batterie Pattuglie [illegible] Squadre mitraglieri del 3.o, 4.o e 5.o Gruppo c. a. — **I Legione M. O.I.C.A.T.:** Domani, 3 corr., ore 8, riunione 9.a Batteria a Venaria Reale.

I Gruppo Legioni M.V.S.N. — Gli ufficiali che devono partecipare all'attività addestrativa del R. E. dovranno trovarsi: 92.o Regg. Fanteria, ore 14.30: sala riunioni ufficiali presso il Comando del Reggimento; 91.o, 92.o Regg. Fanteria sospesa l'istruzione per questo sabato.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
BANDIERE
DA L. 2 A L. 150

in tutti i tipi: lana, cotone e tessuti speciali garantiti all'acqua e al sole. *Globi per luminarie.*
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

IL LUSSO DEL NEGOZIO
è pagato dai Signori Clienti.
La primaria Sartoria
BOSSU'
con locali moderni e perciò con poche spese generali, è l'unica che vi potrà offrire a prezzi equi ed onesti abiti con taglio e lavorazione di primissimo ordine.
Abito con ottimi tessuti da L. 250.
v. Stampatori 21 Palazzo Adriatico

RISPOSTA alle SANZIONI
L'Italia dimostra al mondo che sa benissimo fare da sè.
« NITOR »
la prima tappezzeria italiana lavabile, garantita, è prodotto dello Stabilimento Carte da Parati, Torino, via Madama Cristina 120 ed è venduto direttamente al pubblico

ESTRATTO CARNE « DAS »
Dott. O. Dall'Ave - Lodi
Richiedete al vostro fornitore la Polizza Das. Nell'esposizione di v. Gioberti 31 troverete ogni regalo.

DIABETICI!
Richiedete per la vostra cura dietetica i prodotti S. A. Pipino e Fino, Torino. Massime garanzie.

Ditta PICOLLO
articoli vimini, ingrosso, dettaglio
Piazza Solferino 12, Tel. 47-173.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI. — Riposo.
CARIGNANO (Comp. De Filippo). — Ore 21: « Il berretto a sonagli » di L. Pirandello, e « Oje Mari... Oje Mari... » di D. Falconi.
VITTORIO EMANUELE. — Ore 21: « La Traviata » di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: « Da Moncardino ad Addis Abeba » di Olivero, Parotto e De Serra.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Dubat all'erta!» di G. Scortecci.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO. — Ore 15 e 21: « Il berretto a sonagli » di L. Pirandello e « Oje Mari... Oje Mari... » di Dino Falconi — **VITTORIO EMANUELE:** Ore 15 e 21: « La Traviata » di G. Verdi — **ROSSINI:** Ore 15 e 21: « Da Moncardino ad Addis Abeba » di Olivero, Parotto e De Serra — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: « Dubat all'erta! » di G. Scortecci.

I divertimenti

AI CINE VARIETA' VITTORIA
GRANDE SUCCESSO di JOLE NAGHEL
e del suo nuovo grandioso elettrizzante spettacolo d'arte varia.
Sullo schermo: « Notte di Carnevale » con *Gustav Fröhlich.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Delitto e castigo. Blanchar
VITTORIA: Notte di Carnevale (Gustav Fröhlich) e Compagnia Jole Naghel.
CHIARELLA: Comp. Rivista Nicosia e 1a visione: « L'oro per la strada ».
IDEAL: «Specchio della vita» e Varietà.
STATUTO Shanghai. L. Young W. Oland
BALBO: « Il dottor Socrates » e Rivista.
MAFFEI: « Una notte a Pietroburgo » Varietà: Gabrò, Zara 1a e Balletto.
ALPI: Ma non è una cosa seria. De Sica
NAZIONALE: « Amo te sola ». De Sica
MASSIMO: Koenigsmark (Elissa Landi) tratto dal romanzo di Pierre Benoit.
ITALA: « Il richiamo della foresta ».
SAVOIA: « L'avventuriero misterioso ».
PRINCIPE: Sui mari della Cina. Gable.
VINZAGLIO: « Non ti conosco più ».
ITALIA, Nizza 158: Sui mari della Cina
ITALIANO, Colombo 25: « Allegri eroi »
CORSO: « Codice segreto ». W. Powell.
REX: « Anfitrione ». Willy Fritsch.

AI CINECORSO
CODICE SEGRETO
con *William Powell* e *R. Russell*, emozionante vicenda di controspionaggio di guerra (M.G.M.).

NAZIONALE: *AMO TE SOLA*
con
DE SICA - VIARISIO - MILLY
Cialente, Rissone, Ninchi, Biliotti.

Bollettino Demografico

1 Maggio 1936 - XIV

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	24
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

1 Maggio 1936 - XIV

Como Ernesto fu Giuseppe, a. 63, di Parodi Ligure, segretario comm., via Sagliano Micca 1 - **Broda Giuseppe** di Giovanni, a. 51, di Vitù, contadino, corso V. Emanuele 157 - **Borla Teresa** v. **Barbero**, a. 74, di La Cassa, casalinga, v. N. Barbaris 5 - **Ferrari Giuseppe** fu Giov. Batt., a. 76, di Boltiere, agiato, v. S. Margherita 276 - N. D. **De Canova di Pollinengo Amalia** v. **Ciriodi**, a. 71, di Genova, agiata, c. V. Emanuele 67 - **Ferraris Margherita** di Lorenzo, a. 25, di Torino, sarta, v. Collì 60 - **Franzone Anna** v. **Valera**, a. 61, di Torino, agiata, v. S. Chiara 50 - **Garetti Teresa** v. **Bertello**, a. 84, di Torino, casalinga, v. L. Rossi 15 - **Rosingenna Carolina** m. **Gagliardi**, a. 47, di Chieri, casalinga, v. Moncalieri 92 - **Allio Caterina** fu Sebastiano, a. 70, di Poecana, casalinga, v. D. Bosco 69 - **Sandroni Silvio** di Ivan, di m. 17, di Torino, via Forlì 65 - **Chinassi Santa** di Bartolomeo, a. 50, di Cottignola, pescatore - **Frattini Maria** m. **Carle**, a. 71, di Ancona, casalinga - **Calcerzo Pietro** fu Vittorio, a. 25, di Padova, meccanico - **Nazzari Caterina** m. **Ambrazzi**, a. 62, di Erbo Lario, casalinga - **Cristoforo Maria** di Domenico, a. 10, di Pedanea, invalida - **Valsania Caterina** v. **Sandri**, a. 63, di Torino, casalinga - **Avataneo Tommaso** fu Francesco, a. 66, di Poirino, manovale - **Bocchio Matteo** fu Domenico, a. 56, di Carmagnola, bersellaio - **Milanesio Clementina** di Pietro, a. 11, di Torino, scolara - **Timone Agostino** fu Giovanni, a. 59, di Vercelli, pensionato - **Ermacchini Guglielmo** fu Luigi, a. 57, di Bresno Brianza, falegname - **Dal Giovanni** fu Giuseppe, a. 75, di Carignano, falegname - **Ronzan Pierina** Suor Elisabetta, a. 24, di Cogollo del Cengio, suora.

Listino dei prezzi per oggi e domani

ORTAGGI
Ins. indivia doz. 1,60-3 testa 0,20-0,35
Carote Ql. 60-90 Kg. 0,80-1,55
Spinaci » 80-130 » 1,30-1,80
Patate bianche e gialle naz. » 56 » 0,60-0,70
Carciofi c. dozz. 1,50-4 cad. 0,25-0,45

FRUTTA
Mele comuni Ql. 80-160 Kg. 1,00-2,10
Aranci c. corr. » 50-135 » 1,60-2,10

PESCE
Frittura al Kg. L. [illegible] - Ghiozzi 6-7 - Naselletti 11-12 - Moli 3,60-4,50 - Sardine 3-6 - Boghe 5-6 - Polpi 5-6 - Seppie 4,20-5,50 - Albonelle 5-6 - Anguille medie 9-11 - Anguille piccole 7-8 - Carediani 5-6 - Coregoni 13-14.

CENTENARIO CIRIO 1836-1936

CENTENARIO CIRIO 1836-1936
VENDITA STRAORDINARIA
durante la Settimana "Tutto Cirio" dal 18 al 25 Maggio 1936
CONFETTURE
Cirio del "Centenario", frutta assortita dell'ultimo raccolto
L. 2,25 la scatola da mezzo chilo

CENTENARIO CIRIO 1836-1936

..... ulivi e azalee .....
IL MESE DI MAGGIO SUL LAGO DI
COMO
2-10 maggio a « Villa Carlotta »
SETTIMANA DELLE AZALEE
Bellagio - Cadenabbia - Menaggio - Tremezzo

2 maggio:	Visita Ufficiale e Concerto a Villa Carlotta	
2 maggio:	DANZE E VARIETA' al Grand Albergo	TREMEZZO
3 maggio:	FRA LE AZALEE, VARIETA' E BALLO al Lido	MENAGGIO
5 maggio:	TE' DANZANTE a Villa Carlotta	CADENABBIA
6 maggio:	FESTIVAL DELLA CANZONETTA al Lido	BELLAGIO
7 maggio:	FUOCHI FANTASTICI SUL LARIO	CADENABBIA BELLAGIO
8 maggio:	GALA DELLE AZALEE E VARIETA' al Grande Albergo Villa Serbelloni	BELLAGIO
10 maggio:	I VALLIGIANI DEL LARIO a Villa Carlotta (raduno di costumi tradizionali)	TREMEZZO
10 maggio:	GRAN BALLO DI CHIUSURA al Lido-Giardino	MENAGGIO

Riduzioni ferroviarie del 50% da tutte le Stazioni del Regno senza obbligo di permanenza
Per informazioni: **Ente Provinciale per il Turismo - COMO**
Informazioni: ENIT — Via Vittorio Veneto n. 56 - ROMA e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo.

FERROVIE DELLO STATO
SERVIZI COMBINATI
FERROVIA-AUTO
PER MERCI
LE PIÙ IMPORTANTI LINEE AUTOMOBILISTICHE REGOLARI FUNZIONANO COME PROLUNGAMENTO DELLE LINEE FERROVIARIE DELLO STATO
Sono eliminate tutte le operazioni intermedie
TARIFFE MODERATE
E RESPONSABILITÀ DEL TRASPORTO ASSUNTA INTERAMENTE DALLE FERROVIE
CHIEDERE INFORMAZIONI ALLE STAZIONI FERROVIARIE

GLI SPORT

Calcio - Scherma - Atletica

AI LITTORIALI

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 1 notte.

L'atletica leggera, regina dei Littoriali, ha fatto il suo trionfale ingresso nelle olimpiadi nazionali goliardiche. Più di 3 mila spettatori hanno invaso le tribune del Littoriale e il sole, finalmente vittorioso nella lotta contro il maltempo, ha illuminato di tiepida luce il lindo campo di gara dominato dal bronzeo [illegible] del Duce.

Gli atleti sono stati degni della giornata e della folla: due gare sono giunte a conclusione e due primati littoriali sono stati nettamente superati. Natali, nuovo littore di salto in alto, ha raggiunto metri 1,88 e Santunione, littore del getto del peso, ha lanciato lo sferico attrezzo a metri 13,60. Gli esistenti primati, appartenenti allo stesso Natali e a Cantagalli, sono stati migliorati rispettivamente di 6 e 14 centimetri. Il risultato di Natali, inoltre, è il migliore conseguito dai saltatori in alto durante l'attuale stagione.

Abbiamo elencato delle cifre e citato dei dati, poichè crediamo che, per l'atletica, nei numeri e nei confronti concreti sia la migliore esaltazione dell'impresa dei gareggianti.

Ma la vittoria di Natali si è anche abbellita dal modo con cui è stata raggiunta, poichè un altro atleta, il pisano Grassi, ha contrastato fino all'ultimo il passo all'alfiere del GUF dell'Urbe. I due sono arrivati insieme oltre gli 1,80 di altezza, dinanzi alla quale sono caduti tutti gli altri superstiti della quarantina di ragazzi che si erano presentati alla prova. Il regolo fu posto a metri 1,83 e Grassi lo sorpassò al primo tentativo. Il primato littoriale era già battuto. Natali, dopo una prova fallita, si riprese nella seconda e si affiancò nuovamente all'avversario. La folla accompagnò con ansia l'ascensione dell'asticella a metri 1,86. Al primo salto entrambi l'abbatterono. Troppo difficile? Forse. Giacchè anche la seconda prova si chiuse male per l'atleta pisano. Ma scattò Natali e l'ostacolo venne superato nettamente. Un applauso coronò l'impresa. Le approvazioni non mancarono neppure per Grassi quando questi non potè salvarsi nel terzo appello.

La sconfitta non l'aveva certo accettata senza aspra difesa, il bruno pisano. Natali si cimentò ancora con gli 1,90, ma questa volta la... cosa era più grande di lui.

Per merito di Natali e di Grassi, nonchè di Santunione, l'atletica leggera ha proclamato fin dall'esordio che la sua marcia ascensionale fra le masse studentesche segnerà anche nei Littoriali dell'Anno XIV nuove brillanti tappe. Tale affermazione è convalidata da tutto il complesso di risultati delle eliminatorie della giornata, le quali troveranno un degno seguito nelle future finali.

Fra gli atleti [illegible] nelle due prove giunte oggi a conclusione ricorderemo, oltre a Natali, Grassi e Santunione, già conosciuti per la loro precedente attività, i lanciatori Bidini, Sebeli, Carraro e Bogliolo e i saltatori Fanelli, Deorchi e Baggio. Particolare interessante è il fatto che ben 13 saltatori abbiano superato m. 1,70.

La lotta fra i Guf per la conquista della fiamma littoriale più ambita, quella dell'atletica, non ha ancora potuto prendere lineamenti netti. Roma, ad ogni modo, ha messo in evidenza una solida e completa rappresentativa.

Ma non al solo successo di Natali e alla buona impressione fornita nell'atletica leggera si fermano le soddisfazioni odierne del Guf dell'Urbe. Un altro titolo di littore, infatti, è venuto a premiare i goliardi romani, quello del fioretto a squadre. Benchè priva di Nostini, la squadra romana, facendo perno ancora sull'imperturbabile Faldini, e forte dell'ottimo Jesi e del ritornato Rimini, ha trionfato nella prova di apertura del torneo di scherma, passando da dominatrice attraverso le eliminatorie e superando il girone finale senza [illegible] sconfitta. E' la continuazione di una superiorità che si è affermata ieri per parte dei ragazzi di Vicinelli.

Il torneo, per contro, ha messo in evidenza il declino ognora più accentuato di Milano, che è finito settimo e che per la prima volta non è entrato in finale. Alla finale hanno, invece, preso parte, oltre al Napoli, ancora forte dei due Scopece, Torino e Genova, che sono in ripresa.

Sui campi di Casalecchio, di Savena, dello Sterlino e del velodromo, ha avuto inizio il tanto discusso torneo di calcio. Ventisei squadre sono scese in campo e tredici hanno superato questa prima prova. Ad esse si aggiungeranno per sorteggio tre delle battute e si cominceranno [illegible] gli ottavi di finale. Le partite odierne hanno dato luogo, per la maggior parte, a risultati così netti da mettere in evidenza una sproporzione di forze. Padova ha fatto [illegible] indigestione di goal contro Catania, mentre Torino, Firenze, Trieste e l'Accademia di Modena, Pavia, Napoli e Milano hanno avuto facile via al successo. L'unica sorpresa della giornata l'hanno fornita gli accademisti torinesi battendo per 2 a 1 il Guf di Genova.

Domani altra giornata interessante, con la finale fra Torino e Roma del torneo di rugby, del torneo individuale di fioretto e la conclusione del lancio del martello, del salto triplo, dei 110 metri con ostacoli e dei 1500 metri piani. Dai risultati di queste prove si potranno trarre motivi più solidi di pronostico sull'impostazione della lotta per la vittoria finale.

Domani sera, insomma, sapremo se il Guf di Roma può davvero tendere a quel successo finora vanamente inseguito e se per Milano si stia profilando la fine di quella superiorità in tre anni possentemente affermata.

Enzo Arnaldi

I RISULTATI

ATLETICA LEGGERA

Getto del peso. Finale: 1. Santunione (Modena) m. 13,60 (nuovo primato dei Littoriali, a. p. Cantagalli, metri 13,46); 2. Bidini (Firenze) m. 12,94; 3. Sebeli (Firenze) 12,93; 4. Carraro (Padova) 12,80; 5. Bogliolo (Genova) 12,585; 6. Piani (Padova) 12,55; 7. [illegible] (Milano); 8. Mastrangelo (Napoli); 11. Sivieri (Torino) 11,83; 18. Giannetti (Torino) 10,71.

Classifica per Guf: 1. Firenze, p. 33; 2. Padova, 26; 3. Milano, 20; 4. Modena, 18; 5. Roma, 15.

Salto in alto. Finale: 1. Natali (Roma) m. 1,88 (nuovo primato Littoriale; a. p. Natali, 1,82); 2. Grassi (Pisa) 1,83; 3. Fanelli (Bologna) 1,75; 4. Deorchi (Roma) 1,75; 5. Baggio (Torino) 1,75. Seguono altri classificati, fra cui, dal 6 al 15, dieci con metri 1,70, fra cui Scolari, di Torino.

Classifica per Guf: 1. Roma, p. 33; 2. Pisa, 30; 3. Torino, 25; 4. Bologna, 18.

Corsa piana m. 1500. Dopo le batterie disputate oggi entrano in finale: Bellini e Quaglia S. (Milano), Quaglia (Torino), Patron e Bertocchi (Bologna), Candi (Roma), Fravega (Genova), Opasci (Trieste), Fracassi e Porzio (Firenze), Francescato (Modena), Di Mezzo (Napoli).

Staffetta littoriali. Dopo le batterie oggi disputate parteciperanno alla finale le seguenti squadre: Napoli, Accademia Modena, Milano, Bologna, Genova, Firenze, Torino, Padova.

Classifica per Guf dopo la prima giornata: 1. Roma, p. 48; 2. Firenze, 43; 3. Padova, 39; 4. Milano, 33; 5. Torino e Pisa, 30; 7. Modena, 26; 8. Bologna, 21; 9. Pavia, 15; 10. Genova, 14.

SCHERMA

Torneo di fioretto a squadre. Girone finale. Classifica: 1. Roma (Faldini, Rimini, Jesi) con 3 vitt.; 2. Napoli (Scopece A., Scopece P. e Forti), 2 vitt.; 3. Genova (Mari, Ferrero e Ganachi), 1 vitt.; 4. Torino (Cardinali, Picchi-Filogamo junior, Gisi, Mentel), 0 vitt.

Risultati del girone finale: Napoli b. Torino 5 a 0; Roma b. Genova 5 a 1; Roma b. Napoli 5 a 3; Roma b. Torino 5 a 1; Genova b. Torino 5 a 3.

CALCIO

Partite di eliminazione: Firenze-Camerino 4 a 0; Padova-Catania 13 a 0; Trieste-Ferrara 7 a 0; Acc. Modena-Perugia 6 a 0; Torino-Macerata 6 a 0; Pavia-Venezia 5 a 2; Napoli-Pisa 4 a 1; Roma-Parma 3 a 0; Milano-Siena 4 a 0; Bari-Palermo 3 a 1; Modena-Accad. Livorno 4 a 1; Bologna-Messina 4 a 2; Accad. Torino-Genova 2 a 1.

Domani l'onorevole Serena inaugurerà ufficialmente i ludi

Vandelli e Oberweger vincitori a Firenze

Firenze, 1 notte.

Allo stadio Berta, indette dalla Fidal, sono state disputate due gare di preparazione olimpica: lancio del martello e lancio del disco. Sui non eccellenti risultati ha notevolmente influito il vento contrario che soffiava in campo.

Lancio del martello: Vandelli, m. 46,95; Uccelli, m. 45,01; Cantagalli, m. 45,10; Poggioli, metri 43,80; Carpi, m. 39,83.

Lancio del disco: Oberweger, m. 46,32; Spaggiari, m. 43,93; Ponzoni, m. 42,76; Silvestri, metri 41,11.

Il corridore Farina in via di guarigione

Il corridore Giuseppe Farina, rimasto seriamente ferito in seguito al noto incidente occorsogli all'autodromo di Monza mentre provava la nuova 12 cilindri Alfa Romeo con cui avrebbe dovuto partecipare al G. P. di Tripoli, è andato in questi giorni rapidamente migliorando. Egli ha potuto essere trasportato ieri a Torino, presso la famiglia, che aveva vissuto per la disgrazia dolorose ore di ansia. La riportata frattura alla clavicola sinistra gli imporrà ancora parecchi giorni di riposo, ma comunque le condizioni generali del ferito appaiono buone, tanto che Farina intende già prender parte alla classica corsa automobilistica del Penya Rin, che avrà luogo il 7 del prossimo mese di giugno.

La prova di fondo al campionato militare ippico

Roma, 1 notte.

I concorrenti al 25° Campionato militare ippico hanno terminato stasera la prova di fondo, della quale ecco la classifica:

1. Capomanipolo Luigi Visconti di Modrone (Centro Olimpionico), su « Soult », con punti 114; 2. tenente Rosario Lauria (Cavalleggeri Saluzzo), su « Ridicola », con p. 99; 3. ten. Eugenio Unali (Legione Allievi CC. RR.), su « Orindo de Oristano », con p. 87.

Vittorie dei tennisti italiani al torneo di Wiesbaden

Berlino, 1 notte.

Singolare maschile: Beuttner b. Rado 6-3, 6-6; Teubben b. Gaslini 6-2, 6-4; Henkel b. Landschutz 6-1, 6-4; Henkel b. Dilthey 6-1, 6-1; Buss b. Heitmann 8-6, 7-5.

Doppio uomini: Rado-Gaslini b. Bartokiack-Goetsch 7-9, 6-3, 11-9.

Doppio misto: Manzutto-Rado b. Ullstein-Guendel 6-2, 6-1.

IL GIRO DELL'EMILIA

"seconda" di campionato e prova generale del Giro d'Italia

Riprende domani la disputa del campionato italiano col Giro dell'Emilia, seconda delle cinque prove in programma. Sappiamo come andò la prima, il Giro di Toscana, (superiorità di Del Cancia e Bartali sulle salite decisive, foratura di entrambi, crollo del campione d'Italia a pochi chilometri dall'arrivo, vittoria di Cazzulani in volata su Cipriani e Gotti, i più tenaci e fortunati inseguitori) e non è certo dimenticata la grossa sorpresa della « Sanremo », in cui alla vittoria di Varetto e alla affermazione di altri non più illustri concorrenti fece riscontro la rotta quasi generale degli « assi », frutto della loro inerzia nella riscossa e anche un po' della sfortuna. Prima, dopo e fra queste due « classiche », altre gare minori, in cui emersero specialmente Del Cancia e Bizzi, e il G. P. dell'Industria, a squadre, in cui i... pezzi grossi seppero riprendere il sopravvento.

Periodo di transizione

A conclusione di questa dozzina di corse non so chi potrebbe con sicurezza ricostruire la scala dei valori, che non è certo più quella del 1935, e dire che piega prenderà la disputa del campionato. Il fatto che dei giovani siano riusciti a dare scacco matto agli « assi », dipende, a mio avviso, essenzialmente dal diffondersi di quello spirito d'iniziativa e di audacia sul quale da anni siamo in pochi ad insistere e che, aiutato dalla sorte, può dare i più insperati frutti. In quanto a livello di classe è un'altra cosa. Non escludo che i nuovi prodotti riescano a raggiungere e anche a superare quello degli astri che tramontano, ma ciò è ancora da dimostrare con una di quelle imprese, chiare e convincenti, che servirono a qualificare i Girardengo e i Binda, i Bottecchia e i Guerra. Siamo indubbiamente in un periodo di transizione, in cui non si sa se gli anziani sono ormai superati e se i giovani manterranno le loro promesse, in cui i confronti fra gli uni e gli altri danno oggi un risultato e domani un altro. Periodo interessantissimo, nel quale le gare si presentano in una atmosfera d'incertezza affascinante e afferrano l'interesse degli sportivi con la promessa di liete sorprese o con lo spauracchio di dolorose delusioni.

Da questa atmosfera è avvolto il Giro dell'Emilia, organizzato dagli amici del glorioso Velo Sport Reno col concorso de « Il Resto del Carlino », in cui è tuttora titolare della rubrica sportiva l'infaticabile e appassionato Martinelli, fondatore, con gl'indimenticabili Minelli e Mandrioli, della gara che è orgoglio dello sport emiliano.

Note sul percorso

Chiarire la situazione del campionato e proiettare luce sul quadro del Giro d'Italia: ecco il duplice cómpito della corsa di domani. E mi pare che gli organizzatori abbiano scelto, tornando all'antico, un percorso che questo cómpito potrà assolvere pienamente. 285 chilometri sono già abbastanza per poter dire che la distanza avrà il suo peso sul finire della contesa per dar modo di realizzare una relativa superiorità in fatto di fondo. In rapporto alle altre doti di un corridore ce ne sarà per tutti i gusti. Dai 185 chilometri completamente piani della partenza a Modena nella puntata su Ferrara e dal 18 di falsopiano da Modena a Maranello, ai 16 della salita di Monfestino, ai 12 di quella di Sestola, ai 9 di quella di Masera, dai 40 di discesa che intervallano questi sbalzi ai 70 di discesa e pianura che portano al Velodromo bolognese.

Questi pochi e riassuntivi dati bastano per rilevare come tutte le difficoltà siano adunate nella seconda parte del percorso, e come, perciò, questa sia destinata alla selezione e alla decisione di forza, mentre la prima, quella esclusivamente piana, possa ottimamente servire per tentativi a base di velocità e di scatti. Ancora una volta pare probabile che questi verranno operati di preferenza dai giovani, dai locali, da chi diversamente poco ha da sperare, dai decisi a tutto, mentre i più seri aspiranti alla vittoria preferiranno stare in guardia da tali sorprese e avere a disposizione tutte le risorse per afferrare o respingere l'attacco sulle salite, che dovrebbe essere decisivo. Diamo uno sguardo all'elenco degli iscritti in rapporto alle caratteristiche del percorso.

Tutte le rappresentative di marca saranno al completo nella formazione già nota. Di variazioni notevoli c'è solo il rafforzamento di Legnano con Mealli e quello di Frejus con Morelli; ma questi, a corto di lavoro, farà solo un buon galoppo in vista del Giro d'Italia.

Decisione in volata?

Con ogni probabilità, i « garibaldini » assumeranno anche questa volta l'incarico — fatta, forse, eccezione per Cazzulani, che può pensare a difendere la sua posizione in campionato — di sfumare la corsa e tentare la sorpresa nella prima parte. Credo si possa dire che, se la vigilanza sarà stretta ed eventualmente la reazione pronta ed energica da parte delle squadre che hanno gli uomini per la vittoria di forza, i tentativi prima di Modena sono destinati a fallire. Allora entreranno in azione i grossi calibri. I nomi di quelli che si trovano a loro agio in montagna e preferiscono risolvere qui la partita anzichè affidarla alla volata sono sulla bocca di tutti. Bartali, Del Cancia, Bizzi, Mollo, Camusso, Mealli, Vignoli, Giacobbe, Gerini, Cecchi, Gotti, Benente appaiono i più probabili protagonisti sugli Appennini. Resistere alle offensive di costoro vorrebbe dire per Olmo, Guerra, Bini, Bergamaschi, Cazzulani, Varetto, Cipriani avere le maggiori probabilità di vincere sul cemento del Velodromo bolognese. La spunteranno gli arrampicatori o i veloci?

Le salite, abbiamo visto, non mancano in questo Giro; ma sono tutte e tre, anche quella di Sestola, che è la più lunga e la più dura, di dislivello non massacrante, cioè tale da render non facile allo scattatore di togliersi dalla ruota l'avversario anche meno specialista, ma provvisto di fondo e di capacità di ricupero. Inoltre, le discese che le separano possono favorire i ricongiungimenti. Infine dalla Masera a Bologna la strada scende per quasi 70 km. Ciò farebbe propendere per una soluzione in volata fra circa una mezza dozzina di uomini selezionati sugli Appennini. In questo caso le preferenze dovrebbero andare a Olmo, Guerra, Bini, Bartali, nell'ordine. Ma questi uomini, che la carta indica come i più quotati pretendenti al titolo, dovranno star bene in guardia dai tentativi di sorpresa per non compromettere definitivamente la loro posizione in classifica, già mal bastata sul Giro di Toscana e difficilmente rimediabile nelle sole tre prove rimanenti. Forse domani sera sarà già ridotta la cerchia di coloro cui potrà ancora arridere il miraggio della maglia tricolore, e si potrà dire con una certa sicurezza quali sono gli uomini che si apprestano ad assumere nel Giro d'Italia la parte di protagonisti.

Giuseppe Ambrosini

— Secondo notizie attendibili, al prossimo Giro di Francia la squadra ufficiale francese sarà composta da Le Grevès, Antonin Magne, Cosson, Archambaud e Speicher.

Penultima tappa

A due giornate dalla conclusione del torneo non solo non si sa ancora con precisione quale squadra si aggiudicherà lo scudetto, ma è pure aperta la lotta per la conquista dei posti d'onore, e si battono disperatamente anche le squadre che vogliono raggiungere la salvezza.

Se non si avranno sorprese, il campionato lo vincerà il Bologna che, esaurita la serie di incontri in trasferta, ha ancora da giuocare due partite in casa, contro Palermo e Triestina. L'unità di Schiavio ha un punto di vantaggio sulla Roma, due sul Torino, tre sulla coppia Ambrosiana-Juventus e dovrebbe non temere più l'eventuale serrate di queste due rivali. Ad ogni modo, poichè in materia di calcio non si ha mai la certezza assoluta nelle previsioni, si deve pensare che, se il Bologna non riuscisse a vincere contro il Palermo (avversario che giuocherà con disperata volontà dovendo badare a salvarsi) si offrirebbero le migliori possibilità alla Roma, e forse anche al Torino, di volgere a loro favore la lotta.

La situazione è tale per cui il Torino, che in base ai calcoli potrebbe anche vincere il campionato, deve invece badare assai più seriamente a non perdere la terza posizione. E' così minimo, infatti, il distacco che divide squadra da squadra, che il Torino potrebbe domani trovarsi al primo posto nel caso di un duplice [illegible] del Bologna e della Roma e di una sua affermazione a Firenze, come potrebbe retrocedere al quinto posto se ad una sua sconfitta ad opera dei viola faranno riscontro vittorie, quasi sicure peraltro, della Juventus sul Brescia e dell'Ambrosiana sul Bari.

La giornata di domani è, dunque, assai importante perchè il Bologna deve ad ogni costo difendere il suo primato; perchè la Roma baderà a prendere i due punti all'Alessandria nella speranza che le servano a superare i rosso-bleu; perchè il Torino, fermamente deciso a non compromettere con un cattivo finale la sua gran prova di tutta la stagione, farà il possibile per non cedere a Firenze di fronte a quei viola che non hanno interessi di classifica che li inducano a lottare e che si batteranno, quindi, solo per il desiderio di cogliere una bella vittoria.

Intanto Juventus ed Ambrosiana, che nell'ultima giornata andranno in trasferta, avranno domani le comode partite casalinghe alle quali già abbiamo accennato. Il Milan troverà a Sampierdarena avversari che giuocano la loro gara decisiva.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Maggio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	20.0	12.0	staz.	misto	mosso
S. Remo	19.0	13.0	»	»	cal.
Milano	18.0	10.0	»	»	—
Venezia	20.0	11.0	»	»	cal.
Trieste	20.0	10.0	dim.	»	mosso
Bologna	18.0	10.0	staz.	»	—
Firenze	21.0	10.0	»	»	—
Ancona	18.0	12.0	dim.	cop.	mosso
Rimini	18.0	12.0	»	misto	»
Roma	19.0	12.0	staz.	cop.	»
Napoli	20.0	12.0	aum.	»	»
Bari	18.0	13.0	staz.	piov.	»
Taranto	19.0	12.0	dim.	misto	agit.
Palermo	19.0	11.0	»	piov.	mosso
Catania	20.0	12.0	aum.	misto	»
Messina	18.0	12.0	var.	»	cal.
Cagliari	17.0	10.0	staz.	cop.	mosso
Tripoli	18.0	13.0	aum.	cop.	agit.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	22.0	15.0	aum.	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 18,2
Minima + 9,6
Press. barometrica mm. 742,4
Umidità 78 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 15,5
Minima + 7,2
Cielo: variabile.

Previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Tendenza generale: tempo in lieve miglioramento sulle regioni settentrionali e sul versante tirrenico, ancora instabile altrove. Stato del cielo: generalmente nuvoloso lungo la penisola, con piovaschi e formazioni temporalesche sparse, vario sull'Alta Italia e sulle Isole. Venti: moderati intorno greco sulle regioni settentrionali e centrali, tra ponente e libeccio sulle meridionali, tra maestro e ponente sulla Sardegna. Temperatura: stazionaria o in lieve aumento. Mare: agitati il Tirreno ed il medio Adriatico, mossi o alquanto agitati altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

[illegible]

MERCATI

[illegible]

Rassegna agraria settimanale

[illegible]

L'ERNIA ... Corso Vitt. Eman. 59 TORINO

STERNO combustibile solido italianissimo è il fedele compagno dei ns. militari e operai in A.O. C. CIVITA & C. - C. Venezia, 34 - MILANO

MOBILI BAUSELLI di lusso e gran lusso

Pubblicità Economica

[illegible]

SIMPLEX MOTOCICLI FURGONCINI

SCIATICA GOTTA

SIFILIDE VENEREE PELLE

LEVATRICE BELTRAME

REGIA PRETURA — Il Pretore di Torino ha condannato ... P. E. C. Torino, 28-4-1936 XIV. Il Primo Cancelliere GUGLIELMO CONDRO' FLORES

REGIA PRETURA — Il Pretore di Torino ha condannato ... P. E. C. Torino, 28-4-1936 XIV. Il Primo Cancelliere GUGLIELMO CONDRO' FLORES

REGIA PRETURA — Il Pretore di Torino ha condannato ... P. E. C. Torino, 29-4-1936 XIV. Il Primo Cancelliere GUGLIELMO CONDRO' FLORES

167° GIORNO dell'assedio economico

La civiltà inglese? E' quella dei fabbricanti di proiettili dum-dum che sono attaccati dai giornali zoofili se forniscono la loro merce ai cacciatori di belve, e sono difesi dalla stampa politica se la forniscono ai briganti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

BRUSCHI MUTAMENTI DI FRONTE TRA I SANZIONISTI DI LONDRA

Londra, 1 notte.

Il dibattito di politica estera, fissato per mercoledì della settimana ventura, riserba delle sorprese anche a Eden, il quale l'aveva concesso per meglio conoscere l'opinione della Camera prima di recarsi ad assistere alla riunione del Consiglio della Lega. La sorpresa principale sarà causata dall'atteggiamento che, nei riguardi delle sanzioni, sarà assunto dalle più importanti personalità del gruppo parlamentare conservatore. Attorno a sensazionali cambiamenti di posizioni in fatto di sanzionismo, si era tentato, qui, a Londra, di fare il più completo silenzio. La maggioranza parlamentare aveva taciuto per non creare nuove difficoltà a Eden, e l'opposizione disorientata nel modo più completo dal precipitare degli eventi in Abissinia, aveva preferito rinchiudersi in una torre di silenzio, lasciando che contro l'Italia sbraitassero i Lord Cecil, Davies e compagnia.

Conversioni inattese

Ma oggi, due giornali, la *Morning Post* e il *Manchester Guardian*, rivelano in termini così identici, da suggerire una identità di fonte d'informazioni, che il Comitato degli affari esteri del partito conservatore si è radunato ieri notte in un'aula della Camera dei Comuni per tenervi una vivacissima discussione sulla politica dell'Inghilterra e della Lega, di fronte al conflitto italo-abissino. Occorre notare che questo Comitato di affari esteri, del quale fanno parte anche personalità estranee alla Camera dei Comuni, ha tale una potenza e tale un'autorità da poter esercitare una influenza decisiva sul Governo. Ne sono membri fra gli altri Austin Chamberlain, Churchill e Amery, eccetera. La potenza del Comitato è stata rivelata al governo in circostanze drammatiche, quando esso si è posto alla testa dell'insurrezione popolare contro Sir Samuele Hoare e ha obbligato Baldwin a sconfessare l'operato del suo ministro degli esteri. L'attacco definitivo contro l'accordo Hoare-Laval venne capitanato da Austin Chamberlain, appunto per incarico del Comitato del quale è presidente. E' importante tener conto di questo fatto per giudicare il significato di alcune prese di posizione di ieri notte, e per avanzare pronostici sulle loro conseguenze.

Ha preso la parola, a quanto si rivela, Winston Churchill, la cui posizione di aperta avversione alla politica italiana in Abissinia è ben nota. Egli, con viva sorpresa del suo uditorio, ha sferrato un attacco violentissimo contro la politica sanzionista ed ha sostenuto che qualsiasi misura coercitiva contro l'Italia dovesse essere immediatamente rescissa, dato che le sanzioni non erano state capaci di impedire o di accorciare il conflitto ed avevano sortito l'unico effetto di esasperare gli animi in Italia e di creare seri pericoli di conflagrazione mondiale. Le sanzioni istituite per difendere l'Abissinia non avevano raggiunto il loro scopo e quindi, secondo Churchill, dovevano essere abbandonate prima che una dichiarazione aperta di fallimento non giungesse a porre nel ridicolo tutto il sanzionismo governativo.

Se i membri del Comitato sono rimasti stupiti dall'atteggiamento di Churchill, quest'ultimo sembra essere rimasto ancora più vivamente stupito dall'accoglienza entusiastica fatta alle sue parole.

Altri oratori dopo Churchill hanno preso la parola per appoggiare a fondo la sua tesi, e la decisione finale è stata di incaricare Winston Churchill a prendere la parola nel dibattito di politica estera di mercoledì per scongiurare Eden a farsi propugnatore dell'abbandono delle sanzioni.

L'ultra sanzionista *Manchester Guardian*, il quale fra tutti gli organi del sanzionismo britannico è forse l'unico che sia riuscito a non perdere la bussola e l'intelletto, riconosce oggi che il dibattito di ieri notte eserciterà una considerevole influenza sul futuro della politica britannica, e che, se il Comitato persisterà nel suo atteggiamento, «il Governo così disposto a lasciarsi guidare dietro le quinte, dovrà probabilmente piegarsi».

Cambiamento di rotta?

Certo si è, dice sempre il giornale in parola, che il discorso di Churchill riscuoterà calorose approvazioni di una fortissima sezione della maggioranza conservatrice, di guisa che al Governo sarà estremamente difficile ignorare queste vedute.

Un cambiamento di politica, dunque, in fatto di sanzioni, rientra nelle possibilità che, secondo il *Guardian*, sarebbe una follia ignorare.

Un attacco alla politica sanzionista si svolgerà pure alla Camera dei Lords mercoledì prossimo, e sarà aperto da Lord Newton, in base a una domanda di informazioni circa le spese affrontate dall'erario britannico per contentare la Jugoslavia per i danni ad essa causati dal sanzionismo.

Si conferma, poi, oggi, che divergenze di vedute piuttosto acute si sono prodotte in seno al Gabinetto nei riguardi del questionario destinato al governo tedesco. E' la divergenza accennata ieri da coloro, i quali, aderendo al punto di vista francese, chiedono che le domande siano enunciate in termini di tale precisione da esigere precisione assoluta di risposte, e coloro i quali per contro consentono un massimo di elasticità onde ottenere da Berlino una risposta soddisfacente in via generica, tale comunque da spianare la via a trattative generali fra le Potenze locarniste.

R. P.

Energico appello a Sarraut per la revoca delle sanzioni

Parigi, 1 notte.

Si assicura che, qualunque sia l'esito delle elezioni di domenica, Sarraut non presenterà per ora le dimissioni del Gabinetto. Poichè prima dell'apertura della Camera rimane un mese di tempo, il Capo del Governo intende studiare bene la situazione, prima di decidersi alla ritirata. Se queste voci si confermano, la Francia si recherà al convegno ginevrino dell'11 maggio senza avere modificato in nulla nè gli esponenti nè i piani della propria politica estera.

Una manovra inglese

Flandin si è dunque rimesso al lavoro per preparare l'azione da svolgere nelle prossime settimane. Secondo questi ambienti, il *memorandum* al Reich, cui Londra sta ancora lavorando, sarebbe stato redatto a bella posta in termini abbastanza indeterminati per non legare le mani all'Inghilterra. I passi più nebulosi ed elastici del documento sarebbero proprio quelli relativi all'Austria, a Memel e a Danzica. Accontentandosi di un questionario rudimentale, e inviandolo a Berlino alla vigilia della riunione di Ginevra, sotto riserva di farlo seguire da un supplemento orale di quesiti, il governo inglese tenderebbe a lasciare aperte le questioni più gravi, in modo che la situazione si presenti impregiudicata al momento della riunione del Consiglio e che Eden possa subordinare un'altra volta la condotta del suo governo a quella del governo francese, circa l'aggravamento delle sanzioni.

La Francia, non appena avuto sentore della manovra, ha mandato al Foreign Office l'ambasciatore Corbin, per dichiarare che la propria tesi rimane invariata, che Parigi pone esattamente sullo stesso piano la sicurezza dell'Europa centro orientale e quella dell'Europa occidentale, e che il governo della Repubblica non considererà soddisfacente una risposta tedesca che tenga conto solo dell'una delle due facce del problema della pace, ignorando sistematicamente l'altra. Un passo analogo sarebbe stato fatto a Londra dall'ambasciatore dei Sovieti, Maisky.

In quanto al problema abissino propriamente detto, si ritiene qui che la Francia abbia già rinunciato all'idea accarezzata, come vi dicemmo pochi giorni or sono, di porre a Roma l'*aut-aut* invitandola a scegliere fra una soluzione pronta ed «equa» della vertenza e il passaggio della Francia al sanzionismo integrale. Secondo le informazioni più recenti, il progresso irresistibile della penetrazione italiana in Etiopia, l'imminenza dell'occupazione della capitale e probabilmente anche qualche edificante contatto diplomatico avrebbero persuaso il Quai d'Orsay a non cullarsi in inutili chimere e a rendersi conto che un Paese il quale ha riportato una vittoria integrale quale quella dell'Italia, non si può accontentare di una soluzione di compromesso. I giorni del piano Laval-Hoare sono passati.

Sempre ambiguità

In tali condizioni, per non spingere all'estremo il conflitto di idee fra Parigi e Londra e tenere aperta la porta alle ulteriori manovre, Parigi si preparerebbe a sostenere che, nell'eventualità che l'occupazione di Addis Abeba sia seguita da uno strascico di guerriglia necessitante da parte dell'Italia un ulteriore sforzo militare, alla Lega delle Nazioni convenga non prendere per il momento altra iniziativa e stare a vedere dove si va. La Francia specurerebbe, insomma, sull'idea fissa inglese di poter fiaccare l'Italia mercè un prolungamento della campagna. Non si tenta forse, infatti, stasera di accreditare la voce che il negus stia per trasportare la sua capitale a Gorea, sulla strada da Addis Abeba a Machar, al confine sudanese, fra l'Uollega e il Kaffa? Alessandro I-Selassiè, che attira Badoglio a Mosca per lasciarvelo a macerarsi durante la stagione delle piogge!

Ecco quello che, secondo i rumori raccolti dall'*Oeuvre*, in un articolo [illegible] ostile nei confronti italiani, sarebbe stato trovato di meglio a Parigi per ottenere da Ginevra un nuovo rinvio e ritardare l'ora fatidica di una scelta fra Italia e Inghilterra, giacchè, come soggiunge il giornale in questione — e la testimonianza è interessante — «nemmeno un governo francese di estrema sinistra potrà mai fare una scelta decisiva fra Londra e Roma, data la certezza che una simile scelta lo trascinerebbe in complicazioni mediterranee gravi, e ciò quando l'Inghilterra non può dare alla Francia altro aiuto fuorchè tre o quattro divisioni e solo una decina di giorni dopo l'aggressione, aggressione che coi mezzi attuali può avere effetto fulmineo».

Il solo inconveniente del piano dilatorio attribuito alle sfere francesi è che esso implica il mantenimento inalterato delle sanzioni, e che le sanzioni perpetuano tra Francia e Italia proprio quella situazione equivoca che Parigi avrebbe maggior fretta di veder cessare. Proprio oggi il comitato Franco-Italia ha inviato a Sarraut un appello così concepito:

«Rovinose — dice la lettera — tanto per l'Italia come per i paesi, abbastanza rari — si dice — che le applicano scrupolosamente, queste sanzioni, dopo che la Germania ha violato i trattati mettendo il suo esercito nella zona smilitarizzata del Reno, appaiono ancora più inique e pericolose per la sicurezza della Francia e per la pace dell'Europa. Inique erano ai nostri occhi fin dal principio. Rifiutando di effettuare un'inchiesta sugli atti di brigantaggio, di cui l'Italia si lamentava e di cui inoltre tutti i vicini dell'Etiopia erano da molti anni vittime, la Società delle Nazioni si è tolta il diritto di pronunciarsi sul conflitto che evidentemente ne derivava, e d'altra parte questa stessa Società delle Nazioni era nell'impossibilità di prendere contro chicchessia delle sanzioni, quali esse fossero, in quel 1935 in cui non aveva preso alcuna misura contro la Germania che riarmava ufficialmente, in violazione del trattato di Versailles.

«Il trattato di Versailles è stato violato una seconda volta, e anche il trattato di Locarno — prosegue la lettera — il 7 marzo scorso; nessuna sanzione è stata tuttavia presa in queste lunghe settimane; nessuna sanzione, e ciò è evidente, verrà presa contro quelli che, foglio per foglio, distruggono, gloriandosene, il trattato di Versailles, mentre più di qualsiasi altro impegno internazionale il *Covenant* era destinato a farlo rispettare. Per tale fatto, le sanzioni adottate contro l'Italia sono diventate ancora meno giustificabili e non possono, senza costituire una seria sfida alla giustizia, essere mantenute più a lungo.

«Per di più, minacciando fin dal principio di turbare l'amicizia, così felicemente ristabilita nel gennaio 1935 da Flandin e da Laval con la Nazione sorella, queste sanzioni costituiscono un pericolo ogni giorno sempre più grave per la nostra sicurezza. Dopo il 7 marzo, nessuno può dissimularselo, la guerra è di nuovo sospesa sul nostro capo; la nostra frontiera, posta nuovamente alla portata del cannone tedesco, può essere violata in poche ore e l'invasione scatenata rapidamente. Noi avremmo allora bisogno non soltanto di alleati sicuri e forti, ma di alleati pronti. L'Italia sarebbe stata per noi, un anno fa, un'alleata nel tempo stesso sicura forte e pronta. Noi chiediamo al governo che presiedete di fare di tutto affinchè la Nazione, che ha tante volte mescolato il suo sangue al nostro sui campi di battaglia, ridiventi per noi la preziosa alleata che la nostra partecipazione alle sanzioni ha così lungamente arrischiato di alienarci».

Avrà il nuovo appello risultato migliore dei precedenti, se la Francia pensa davvero a rinviare ancora una volta le proprie responsabilità invece di affrontarle?

C. P.

Anche l'Honduras se ne infischia delle sanzioni

Ginevra, 1 notte.

Una curiosa lettera è stata quest'oggi inviata dal rappresentante permanente dell'Honduras a Ginevra, Lopez Pineda, al presidente del Comitato di coordinamento delle sanzioni: De Vasconcellos. La lettera è in risposta a sollecitazioni del famigerato De Vasconcellos, per conoscere fino a qual punto l'Honduras abbia applicato le sanzioni.

Il signor Lopez Pineda deve confessare che, per ben due volte, ha attirato l'attenzione del suo governo sulle sanzioni di carattere economico e sull'embargo alle armi e munizioni, misure alle quali l'Honduras si è guardato bene dal dare seguito. Infatti, con decreto del 31 ottobre 1935, il Presidente della Repubblica ha soltanto interdetto i crediti all'Italia, conformemente alla proposta sanzionista di Ginevra, ma, per il resto, non si è affatto preoccupato di aderire alle decisioni societarie.

E' questo, dunque, un altro dispiacere per De Vasconcellos e per la banda dei criminali sanzionisti. L'Honduras, seguendo lo esempio dell'Ecuador e di altri Stati dell'America latina, non vuole saperne delle sanzioni, e non risponde nemmeno alle sollecitazioni del suo delegato permanente a Ginevra.

G. T.

Tragico scontro a Caifa fra arabi e polizia

Gerusalemme, 1 notte.

La situazione generale resta sempre molto grave. La campagna degli studenti contro le scuole che non hanno ancora sospeso le lezioni completamente, si accentua, con minacce aperte di rappresaglie.

A Caifa, una folla di alcune centinaia di arabi, all'uscita dalla maggiore moschea della città, dove aveva assistito alla cerimonia religiosa meridiana, ha tentato di incolonnarsi e di compiere una dimostrazione nazionalista nel centro della città.

La folla è stata immediatamente attaccata dalla polizia, che ha fatto uso delle armi. Vi sono stati molti morti e feriti.

Catastrofe aerea in Germania
Quindici vittime?

Berlino, 1 notte.

Si apprende solo ora da fonte privata, che, nella notte dal 28 al 29, un grosso apparecchio da bombardamento sarebbe precipitato a Neue Ulm durante alcune esercitazioni, causando la morte, secondo una versione, di 11, secondo un'altra di 15 persone, non si sa se tutte appartenenti all'equipaggio di bordo. Un annunzio mortuario di un giornale di Neue Ulm parla di morte per accidente del colonnello Heinrich Schmid, del cap. Oscar Barkleuer e del tenente Wilhelm Ott dei carri d'assalto. E' questo il solo pubblico accenno che sussista finora dell'accaduto, la cui notizia risulta assolutamente incontrollabile. La catastrofe si è prodotta durante le esercitazioni di protezione aerea.

L'on. Serena tiene rapporto ai Segretari Federali

Roma, 1 notte.

Domani, sabato 2 maggio, alle ore 10, il Vice-Segretario del P.N.F. terrà rapporto ai Segretari Federali nella sala delle Adunanze di Palazzo Littorio.

Il cappello cardinalizio a mons. Pizzardo

Roma, 1 notte.

(G. C.) — Si assicura negli ambienti vaticani che il Papa terrà concistoro segreto il giorno di lunedì 25 maggio, a cui farà seguito quello pubblico giovedì 28. In tale concistoro il Papa imporrà il cappello cardinalizio ai quattro Nunzi creati cardinali nel passato concistoro e creerà cardinale monsignor Pizzardo, attualmente Segretario agli Affari Ecclesiastici Straordinari.

Nessuna preoccupazione per la gestione italiana della *Fenice*

Roma, 1 notte.

In seguito ad accertate deficienze nelle riserve tecniche e matematiche della gestione austriaca della società di assicurazioni «Fenice» di Vienna, il Governo austriaco ha adottato provvedimenti di eccezione per garantire gli assicurati. La situazione della «Fenice», per quanto riguarda la gestione italiana, si presenta invece regolare, e non può destare preoccupazioni negli assicurati, risultando le riserve costituite vincolate nelle misure e nei modi prescritti dalla legge italiana.

Un audacissimo volo su Addis Abeba

Un nostro apparecchio scende a pochi metri di quota sfiorando il campo d'atterraggio dell'aeroporto tra il fuoco delle mitragliatrici nemiche

ASMARA, 1 notte.

L'ardimento dimostrato ininterrottamente durante sette mesi dall'Aviazione, ha avuto una nuova e sublime prova durante il volo compiuto da un trimotore da bombardamento su Addis Abeba.

Come annuncia il comunicato ufficiale, questo apparecchio è stato ripetutamente e violentemente colpito da una successione di raffiche di mitragliatrici mentre volava a bassissima quota sulla città; nonostante il fuoco nutrito e concentrato l'aeroplano è rientrato alla sua base avanzata. La missione affidata al comandante dell'apparecchio era quella di puntare sulla capitale, e «sentire» il polso delle possibili difese che, ancora, gli abissini avessero in animo di tentare contro di noi.

L'apparecchio è partito senza carico di bombe: la promessa di non colpire l'abitato di Addis Abeba è una promessa italiana e cioè promessa che si mantiene fino in fondo. La stessa popolazione di Addis Abeba, ha fiducia in questa promessa. Questo fatto è risultato evidente ai nostri aviatori che mentre volteggiavano sulla città hanno potuto osservare la popolazione riversata nelle vie e nelle piazze in atteggiamento più di curiosità che di inimicizia che stava ad ammirare col naso all'insù le evoluzioni del nostro apparecchio.

Volando sull'aerodromo il comandante del trimotore ha deciso di scendere. Il campo di aviazione è a circa cinque chilometri dalla città: il trimotore ha planato su di esso, poi ha volato più basso ancora, a una quota minima: il pilota ha abbassato la «cloche» chiusa la manetta del gas, l'apparecchio ha sfiorato con le ruote il prato. Allora dai limiti del campo è partita una serie nutritissima e concentrata di mitragliatrici controaeree, i fori, constatati al momento in cui l'aeroplano è rientrato alla nostra base, avevano un diametro di quasi cinque centimetri.

E' stato vero miracolo che i cinque uomini dell'equipaggio siano restati completamente illesi: un pronto «richiamo» e «tutto gas» hanno fatto sollevare di nuovo l'apparecchio.

Dopo questo «assaggio» l'apparecchio ha puntato ancora sul «ghebbi» al centro della città: altre violentissime scariche lo hanno colpito in più parti: anche il serbatoio della benzina è stato forato due volte. In tutto, l'apparecchio è stato colpito ventitre volte.

A. M.

La stazione radio tace

Addis Abeba, 1 notte.

Stamane è stata decisa l'immediata chiusura della stazione radio. Il provvedimento è unanimemente interpretato nel senso che il governo si accinge ad abbandonare la capitale. Gli ambienti ufficiali, però, ripetono di non aver abbandonata la lotta.

Nel Salone de «La Stampa»

Lunedì 4: Alfano-Pierangeli

Ricordiamo che questa mattina, dalle ore 10 in avanti, l'Ufficio organizzazioni del Giornale distribuirà i biglietti d'invito per il concerto che avrà luogo lunedì 4 maggio, alle ore 17,30, nel nostro Salone; concerto cui prenderà parte il maestro Franco Alfano, il violinista Enrico Pierangeli e la signorina Amalia Mussato. Ripetiamo che gli inviti sono strettamente personali.

L'AVANZATA NELLO SCIOA DELLA COLONNA AUTOCARRATA

LA STRADA IMPERIALE DESSIE' - ADDIS ABEBA si è palesata al collaudo delle nostre colonne autocarrate molto meno camionabile di quanto avevano promesso gli ingegneri del negus. In molti tratti si è dovuto ampliarne e consolidarne il tracciato. Genieri, Camicie Nere e Fanti hanno messo da parte il fucile per dar mano ai picconi e alle pale in modo da consentire ai tremila automezzi di avanzare senza difficoltà.

SULLA PISTA APPENA SPIANATA i rifornimenti continuano ad affluire con ritmo accelerato. Sono decine di migliaia di uomini in marcia che richiedono tonnellate e tonnellate di viveri e di munizioni. Da Dessiè, attrezzatissima base logistica dell'avanzata, tutto affluisce ai nostri soldati ora per ora con ordine ammirevole.

TEATRI

Al Carignano: *Il berretto a sonagli - Oie Marì... Oie Marì...*

Un bellissimo pubblico ha fatto iersera ai De Filippo le più liete accoglienze. Questi attori eccellenti hanno saputo suscitare, e tener vivo per tutta la rappresentazione, un intenso piacere teatrale. E alla fine d'ogni atto, non v'è bisogno di dirlo, grandi furono gli applausi. Erano in programma la commedia in due atti di Pirandello: *Il berretto a sonagli*, nella versione napoletana di Edoardo De Filippo, e un atto di Dino Falconi: *Oie Marì... Oie Marì...* Del *Berretto a sonagli* si sa l'intreccio e la morale. Una signora, venuta a conoscere la tresca del marito con la moglie di un dipendente, pensa di vendicarsi denunciando i colpevoli alla polizia e facendoli sorprendere. La constatazione di legge non dà però probanti risultati: sì e no, una cosa rimediabile. Rimediabile se non si fosse un'offesa, oltre la quale non si può andare impunemente. E' l'offesa fatta al marito dell'adultera, è il suo dolore. A costui nessuno aveva pensato, o per lo meno di lui ci si era fatta un'idea errata, volgare o vergognosa. La signora Beatrice nel denunciare suo marito, e la moglie del Ciampa, immaginava che questo Ciampa fosse al corrente, e lasciasse fare; ma ora il Ciampa le grida: ebbene, e se anche fosse stato? Che ne sa lei, che ne sa quella signora dal piccolo cuore turbato e velenoso, che ne sa di ciò che un uomo può soffrire, nel segreto, nel silenzio, anche se appaia accomodante, sciocco, pervertito? E con che diritto una piaga, così profonda, così amara, così nascosta, può essere rivelata, messa allo scoperto, additata alla folla? E come il Ciampa oserà andare in giro, ora, con quello scandalo dietro di sè, con quella fama e quel chiasso? Non gli resta che un gesto: ammazzare, sì, ammazzare uno dopo l'altro tutti e due i colpevoli. Spavento generale, si cerca di trattenerlo, di convincerlo che è stata una pazzia, un puro attimo di pazzia di Beatrice. E nel tumulto, nell'affanno, l'idea paradossale ed esatta balena nel cervello di Ciampa. Pazzia? Benissimo. Ma bisogna dimostrarlo. Bisogna dimostrare che Beatrice è veramente pazza, chiudendola in un manicomio; e poichè Beatrice si ribella, il Ciampa tanto la provoca, tanto l'esaspera che quella finisce col fare pazzie davvero. E il dramma si chiude con una lugubre risata del Ciampa: ora è pazza, ora è pazza!

Bisogna vedere quel che i De Filippo hanno saputo fare in questo secondo atto: prima una comicità serrata e fluida, un'ilarità prepotente, irresistibile, affidata alla straordinaria vena di Peppino. Non è perchè del commissario di pubblica sicurezza egli ha fatto una figuretta pittoresca, compiuta, o non è tanto per questo che l'ammiriamo; ma per lo stile, per il ritmo, per la felicità sostenuta, continua, della recitazione burlesca: uno scroscio continuo di risate, e lui che non perde una parola, un gesto, un accento, ma che accresce il volume e il senso comico della scena con misura impeccabile. Poi scoppia il dramma, fulmineo. E' l'ingresso di Edoardo, che tiene la scena da padrone fino alla fine, pallido, trepidante, macerato, con una lucidità paurosa, con un fremito intenso, con una dizione ove tutte le cose intime, inconfessate, urgono, fanno ressa, prorompono, dileguano. Uno spettacolo bellissimo, emozionante. E il finale, con il tragico urlo di Beatrice (Titina De Filippo) con il coro di tutti gli attori, ha strappato al pubblico un'ovazione, calda, insistente, unanime.

Prima del *Berretto a sonagli* si era rappresentato l'atto di Dino Falconi: una cosetta graziosa, che si aggira intorno a un tema di nostalgia e malinconia, con arguta comicità. Tre vecchi amici scoprono di essersi ingannati reciprocamente trent'anni prima con la stessa donna, che fu per tutti e tre il vero, l'unico, il grande amore. E anche qui la recitazione di Edoardo e Peppino De Filippo (e dobbiamo ricordare anche l'attore Girard) fu deliziosa, tutta chiaroscuri, calda e sfumata: degna veramente dei molti e prolungati battimani.

f. b.

AL TEATRO DEL GUF, ha luogo questa sera l'annunciata conferenza «Il Fascismo per la musica» del prof. Luigi Centemeri, titolare della cattedra di organo e composizione sacra al Liceo Musicale «G. Rossini» di Pesaro.

AL VITTORIO EMANUELE stasera la prima delle tre annunciate rappresentazioni straordinarie de «La Traviata», protagonista la soprano Luisa Palazzini; concertatore e direttore di orchestra il maestro Mario Braggio. Domani, alle 15 e alle 21, le altre due rappresentazioni.

AL ROSSINI, stasera e nei due spettacoli di domani, ultime repliche del divertente «vaudeville» di Oliviero e Fusetto, «Da Mongardino ad Addis Abeba», e chiusura della stagione della Compagnia di Mario Casaleggio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cristianamente come visse, dopo breve malattia raggiungeva in Cielo i suoi cari

Francone Anna ved. Valera

La piangono con dolore che non ha conforto i figli: **Carlo** colla moglie **Maria Ternavasio** e il piccolo **Marco**; **Giuseppina**; **Teresa**, il fratello, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 2 corr. alle ore 16,30 da via S. Chiara 50.

Per espressa volontà della Defunta, non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Unione Famigliare La Boccia via Pisa, 14, annuncia la perdita del Suo amato Consultore (15872

Becchio Matteo

Funerali sabato 2 maggio, ore 16,30, dall'Ospedale Mauriziano.

Dopo un'esistenza di bontà e di rettitudine che lo resero caro a quanti lo conobbero, in seguito a breve malattia decedeva stamane il

Cav. Giovanni Fissore
di anni 75

Lo piangono desolati: la consorte **Costanza Allemandi**; i figli **Luigi** con la consorte **Fernanda Ponte** e figlie, **Andreina** ved. **Michelini** e figli, **Maddalena**, **Anna** col marito **Gianino Sandri**, **Margherita** col marito cav. avv. **Claudio Giannasso** e bimbi, **Maria Pia**; i fratelli cav. **Giacomo**, **Francesco** e **Maddalena**; i cognati **Catterina Gravero** ved. **Fissore**, ing. **Romano** e **Catterina Allemandi**, cav. **Felice Varan**; i nipoti ed i parenti tutti.

I Funerali avranno luogo domenica alle ore 9,45. La Messa di Trigesima verrà celebrata il giorno 8 giugno, alle ore 9, nella Parrocchia di S. Maria.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Verzuolo, 1° maggio 1936-XIV.

(Tip. G. Richard - Saluzzo)

La Ditta Fratelli **Fissore & Sandri** ha il dolore di partecipare la perdita avvenuta oggi del

Cav. Giovanni Fissore

suo Socio dalla fondazione della Società.

Verzuolo, 1° maggio 1936-XIV.

(Tip. G. Richard - Saluzzo)

Oggi, munita di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente la Contessa

Amalia Giriodi di Monastero De Genova di Pettinengo

Ne danno addolorati il triste annunzio: i figli **Guglielmo** colla consorte **Luisa Oreglia di Santo Stefano** e figli; **Giulia** col consorte **Marcellino Corporandi d'Auvare** e figli; **Nina** col consorte **Emilio Guidobono Cavalchini** e figli; il genero **Barnaba Manassero di Costigliole** e figlie; i cognati **Josephine Giriodi Panissera** e figli; **Guglielmo Giriodi di Monastero**; nipoti e parenti.

Torino, 1°-5-1936-XIV.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 10 partendo da corso Vitt. Emanuele II, 67.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munita dei Conforti della Fede, ieri alle ore 6 rendeva la sua bell'anima a Dio la Signora

Magnetti Maria ved. Massa e Previgliano

Ne danno angosciati il triste annunzio la figliastra, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 maggio alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta in San Carlo di Ciriè.

Si ringrazia fin d'ora tutti quelli che prenderanno parte alla mesta cerimonia. Non si mandano partecipazioni personali.

Per espressa volontà dell'Estinta, non si accettano fiori.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-382

Ieri, improvvisamente spirava l'anima buona di

Bonfante Teresa n. Balzola

Affranti dall'inaspettata sventura ne danno annuncio i figli: **Renzo** con la consorte **Renco Laura** e figli **Bruno**, **Sergio** ed **Ebe**; **Filiberto** con la consorte **Fabris Maria** e figli **Egidio**, **Rosanna** e **Gian Antonio**; **Vittorio**; **Umberto** con la consorte **Terzano Sandra** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr., alle ore 9,15, partendo da via Antinori, 8.

Torino, 2 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **Giovanni Casalegno & C.**, partecipa con vivo dolore la morte della Signora

Vota Letizia n. Basso

Moglie del socio Sig. **Giovanni Vota**.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Stamane, Sabato 2 Maggio, 1° Anniversario della morte della compianta **ARDITO CAMILLA Ved. CORNAGLIA**, alle ore 8, verrà celebrata, nel Santuario di S. Antonio di Torino e nella Chiesa Parrocchiale di Varengo, Messa in suffragio dell'anima Sua. Il figlio ed i parenti ricordandola, ringraziano quanti parteciperanno alla pia funzione.

Martedì, 5 Maggio, alle ore 11, nella Parrocchia della Crocetta, verrà celebrata Messa di trigesima in suffragio del compianto **ANGELO MANDIROLA**. La Famiglia, riconoscente ringrazia le gentili persone che ricorderanno l'Estinto nelle preghiere. 15792

Stamane, Sabato 2 Maggio, ore 9, nella Chiesa Gran Madre di Dio, verrà celebrata Messa di Trigesima in suffragio del compianto **DOTTO CANDIDO**. La famiglia nel dolore ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 15775